MARTEDÌ-MERCOLEDÌ 21-22 APRILE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 60 — N. 94

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna), Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Cronaca) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

IL NATALE DI ROMA È LA FESTA DEL LAVORO ITALIANO

Contro la logica e contro la storia

Il primo annunzio che la Commissione dei 18 sta per prendere alcune delle sue decisioni ha provocato un'acuta ripresa di polemiche politiche tra fascismo e opposizioni, con qualche accenno di polemica interna al fascismo. Su questo punto, d'ordine interno, noi ripetiamo cosa che altra volta dicemmo, che cioè mentre dall'alto si predica continuamente la disciplina, l'ossequio alla «via gerarchica» etc. etc. (tutte cose che dal lato formale hanno scarsa importanza e che talvolta sono spinte all'eccesso) avviene invece che dall'alto venga l'esempio di quella indisciplina sostanziale, che è più nociva. Le deliberazioni dei 18 non sono ancora note e già comincia la pubblica discussione! Se ogni deputato, ogni segretario federale, ogni direttore di giornale seguisse l'esempio, ci troveremmo in pieno caos. Per queste ragioni, fino a che le conclusioni della Commissione per le riforme legislative non saranno note, noi ci asterremo dal discutere la grave e delicatissima questione del monopolio sindacale e della rappresentanza parlamentare dei sindacati.

Quello che è necessario, in questo momento, è porre in rilievo lo stato d'animo, assolutamente estraneo alla realtà politica, in cui si trovano tutte le gradazioni dell'anti-fascismo di fronte al problema delle riforme legislative reclamate dal partito fascista. Non si comprende dai nostri avversari che questa necessità di riforme non è agitata dal fascismo per suo egoismo di parte, ma per intima interpretazione di una aspirazione generale, talvolta cosciente, tal'altra no, che risponde quasi a una esigenza fisiologica dell'organismo nazionale. A che cosa tendono queste rigorose misure preventive e repressive contro i tentativi briganteschi di resurrezione socialcomunista e contro coloro che con la propaganda di odio e di vendetta ne preparano la possibilità? Questi provvedimenti tendono a trasferire, definitivamente, dal Partito allo Stato la tutela della sicurezza del Paese. Si abbia il coraggio da parte degli avversari di riconoscere questa verità; che cioè ad ogni cruento episodio di violenza comunista si diffonde immediatamente nell'opinione pubblica l'allarme per un supposto scatto di rappresaglia fascista e per la supposta impossibilità che esso sia dai poteri dello Stato impedito. Ora è evidente che in questa situazione di tensione politica non si vuol rimanere indefinitamente nè dalla grande maggioranza del popolo italiano nè dallo stesso partito fascista. Non dal popolo, perchè esso ha ormai l'intima e profonda persuasione che il regime fascista non è effimero ma destinato a un lungo periodo di vita e di potere e che, quindi, è necessario dargli il modo e gli strumenti per garantire all'Italia anni di pace e di lavoro fecondo; non dal partito fascista, che è pur esso costituito da uomini per i quali la lotta politica violenta non rappresenta un costante ideale, ma una necessità transitoria. Il partito ha vastissimi compiti ricostruttivi, vuole dedicarvisi con tutte le sue immense energie: per questo, esso chiede che la difesa della rivoluzione e del regime passi totalmente dalle mani sue a quelle dello Stato.

Tutti coloro che negano questa verità nazionale, sono fuori dalla vita nazionale. Gli spiriti dell'opposizione navigano i mari dell'assurdo e dell'irreale.

E non basta. Si dimentica un'altra grande verità che ha la sua riprova in tutta la storia politica antica e moderna.

I periodi di acuta lotta politica non possono durare a lungo e corrispondono, sempre, a periodi di decadenza. Nei periodi di decadenza ardono i contrasti politici sino a raggiungere il parossismo cruento; quando la lotta si conchiude col prevalere decisivo di uno dei contendenti, si osserva che tutto quanto è «politica» si attenua, si smorza, illanguidisce, mentre le energie nazionali si volgono altrove, verso le conquiste economiche, verso le grandi opere della produzione, si piegano sulla terra, si arroventano nei cantieri, si sublimano nelle arti e nelle scienze. A Roma, le lotte politiche si ridussero al minimo, quando sorse l'impero. In Italia, questo periodo di urti politici assorbitori di ogni energia, non durò solamente gli anni della insurrezione fascista: questi, furono l'epilogo di una lotta politica lunghissima tra due forze antitetiche che tennero il campo fino dalle origini dello Stato unitario. Il fascismo ha deciso la lotta; il periodo «politico» è chiuso e si è iniziato quello della potenza e della conquista economica. I due tempi sono inconciliabili.

Qui, dunque, è il contrasto. Tra noi, fascisti, che affermiamo esser cominciato per l'Italia un lungo periodo di non-lotta politica (naturalmente, in senso relativo) e pertanto vogliamo siano date all'Italia le garanzie legislative per la sua pace interna, e gli oppositori che non si rassegnano alla realtà storica e si illudono che la conclusione del contrasto non sia ancora raggiunta.

Ma protestare per le condizioni della politica interna italiana e non volere le leggi normalizzatrici, costituisce una di quelle contraddizioni che tengono prigioniero lo spirito dei vinti.

PIERO PISENTI.

Per il Natale di Roma
S. E. Boselli ai Comitati della Dante

Il Presidente generale della Società Nazionale «Dante Alighieri» ha diramato ai Presidenti dei Comitati provinciali la seguente circolare:

Signor Presidente,

Il XXI Aprile, che sin dal 1911 primi eleggemmo solennità nostra, è oggi solennità della Nazione intera.

Dobbiamo esserne orgogliosi: e più fervida e unanime sia la partecipazione della «Dante» nel celebrare la data memoranda.

Risuoni la nostra voce fedele nel più vasto coro che dai campi e dalle officine, e dalle scuole, e dalle eroiche legioni artefici della vittoria e dai freschi manipoli sacri alla difesa della Patria, sale verso la grande madre Roma da cui l'Italia attinge nuovi impulsi alla sua fatale ascensione.

Ricordi la nostra parola la precipua missione redentrice del nostro Sodalizio; esalti ovunque il sentimento nazionale sovrastante alle varie fedi e ai contrasti delle parti; risponda con l'eco fraterna dei nostri consensi ai dolori e alle gioie; alle speranze e alle promesse di tutti i figli d'Italia sparsi per le contrade del mondo.

Il Presidente: P. BOSELLI.

LA MEDAGLIA D'ORO De Cesaris ha ieri provveduto allo scioglimento della Federazione dell'Associazione Nazionale Combattenti di Palermo affidandone la reggenza ad un triumvirato composto della medaglia d'oro Cau, dell'avv. Paternostro e dell'avv. Pensovecchio.

Il Senato si riunirà il 5 maggio
Breve proroga alla riapertura della Camera

ROMA, 20, notte (per telefono).

Il Senato si riaprirà il 5 maggio. La Camera subirà un breve rinvio dal 14 maggio al 18 maggio per permettere ai deputati di recarsi in Sicilia e nel Dodecanneso.

In quanto al movimento dei Sottosegretari per ora è sospeso e se ne parlerà alla riapertura della Camera.

Si apprende inoltre che la sostituzione sarà limitata ad una paio di dicasteri.

Il manifesto degli intellettuali del Fascismo per il Natale di Roma

ROMA, 20.

Ecco il testo del manifesto degli intellettuali del Fascismo pubblicato in occasione del Natale di Roma:

Le origini

Il Fascismo è un movimento recente ed antico dello spirito italiano, intimamente connesso alla storia della Nazione italiana, ma non privo di significato e interesse per tutte le altre. Le sue origini prossime risalgono al 1919, quando intorno a Benito Mussolini si raccolse un manipolo di uomini reduci dalle trincee e risoluti a combattere energicamente la politica demosocialista, allora imperante, la quale della grande guerra, da cui il popolo italiano era uscito vittorioso ma spossato, vedeva soltanto le immediate conseguenze materiali e lasciava disperdere, se non lo negava apertamente, il valore morale rappresentandola agli italiani da un punto di vista prettamente individualistico ed utilitaristico come somma di sacrifici di cui ognuno per parte sua dovesse essere compensato in proporzione del danno sofferto, donde una presuntuosa e minacciosa contrapposizione dei privati allo Stato, un disconoscimento della sua autorità in abbassamento del prestigio del Re e dell'Esercito, simboli della Nazione soprastanti agli individui e alle categorie particolari dei cittadini e un disfrenarsi delle passioni ed istinti inferiori, fomento di disgregazione sociale di degenerazione morale, di egoistico e incosciente spirito di rivolta ad ogni legge e disciplina.

L'individuo contro lo Stato

Questa era l'espressione tipica dallo aspetto politico della corruttela degli animi insofferenti di ogni superiore norma di vita umana che vigorosamente regga e contenga i sentimenti e i pensieri dei singoli. Il Fascismo pertanto alle sue origini fu un movimento politico e morale. La politica sentì e propugnò come palestra di abnegazione e di sacrificio dell'individuo, una idea in cui l'individuo possa trovare la sua ragione di vita, la sua libertà ad ogni suo diritto; idea che è Patria, come ideale che si viene realizzando storicamente senza mai esaurirsi, tradizione storica determinata e individuata di civiltà, ma tradizione che nella coscienza del cittadino, lungi dal restare morta memoria del passato, si fa personalità consapevole di un fine da attuare; tradizione per ciò e missione.

Il Fascismo e lo Stato

Di qui il carattere religioso del Fascismo. Questo carattere religioso e perciò intransigente, spiega il metodo di lotta seguito dal Fascismo nei 4 anni dal 1919 al 1922. I fascisti erano minoranza nel Paese ed in Parlamento, dove entrarono, piccolo nucleo, con le elezioni del '21. Lo Stato costituzionel era perciò e doveva essere antifascista poichè era lo Stato della maggioranza ed il Fascismo aveva contro di sè appunto questo Stato che si diceva ed era liberale ma del liberalismo agnostico e abdicatario che non conosce se non la libertà esteriore; lo Stato che è liberale perchè si ritiene estraneo alla coscienza del libero cittadino quasi meccanico sistema di freni all'attività dei singoli. Non era perciò evidentemente lo Stato vagheggiato dai socialisti quantunque i rappresentanti dell'ibrido socialismo democratizzante e parlamentaristico si fossero anche in Italia venuti adattando a codesta concezione individualistica della funzione politica. Ma non era neanche lo Stato la cui idea aveva potentemente operato nel periodo eroico italiano del nostro risorgimento quando lo Stato era sorto dall'opera di ristrette minoranze forti della forza di un'idea alla quale gli individui s'erano in diversi modi piegati e si era fondato sul grande programma di fare gli italiani dopo avere dato loro l'indipendenza e l'unità.

Gioventù e squadrismo

Contro tale Stato il Fascismo si accampò anch'esso colla forza della sua idea la quale, grazie al Fascismo che esercita sempre ogni idea religiosa che inviti al sacrificio, attrasse intorno a sè un numero rapidamente crescente di giovani e fu il partito dei giovani (come dopo i moti del 31 da un analogo bisogno politico e morale era sorta la «Giovane Italia» di Giuseppe Mazzini) Questo Partito ebbe anche il suo Inno della Giovinezza che venne cantato dai fascisti con gioia di cuore esultante. E cominciò ad essere, come la «Giovine Italia» mazziniana la fede di tutti gli Italiani sdegnosi del passato e bramosi del rinnovamento. Fede come ogni fede che urti contro una realtà costituita da infrangere e fondere nel crogiolo delle nuove energie e riplasmare in conformità del nuovo ideale ardente, intransigente. Era la fede stessa maturatasi nelle trincee e nel ripensamento intenso del sacrificio consumatosi nei campi di battaglia pel solo fine che potesse giustificarlo.

La vita e la grandezza della Patria

Fede energica violenta non disposta a nulla rispettare che opponesse la via alla grandezza della Patria. Sorse così lo squadrismo. Giovani risoluti, armati, indossanti la camicia nera, ordinati militarmente, si misero contro la legge per instaurare una nuova legge: forza armata contro lo Stato per fondare il nuovo Stato.

La Marcia su Roma

Lo squadrismo agì contro le forze disgregatrici internazionali, la cui attività culminò nello sciopero generale del luglio 1922 e finalmente osò l'insurrezione del 28 ottobre 1922 quando colonne armate di fascisti, dopo avere occupato gli edifici pubblici delle provincie, marciarono su Roma. La Marcia su Roma nei giorni in cui fu compiuta e prima, ebbe i suoi morti sopratutto nella valle padana. Essa, come in tutti i fatti audaci di alto contenuto morale, si compì da prima tra meraviglia e infine col plauso universale onde parve che ad un tratto il popolo Italiano avesse ritrovato la sua unanimità entusiastica della vigilia della guerra, ma più vibrante era la coscienza della Vittoria di già riportata e della nuova onda di fede ristoratrice venuta a rianimare la Nazione vittoriosa sulla nuova via faticosa della urgente restaurazione delle sue forze finanziarie, morali.

Il Governo fascista, lo squadrismo e l'illegalismo cessava e si delineavano gli elementi del regime voluto dal Fascismo. Tra il 29 e il 30 ottobre ripartirono da Roma nel massimo ordine le 50 mila camicie nere che dalle provincie avevano marciato sulla capitale. Partirono dopo avere sfilato innanzi a S. M. il Re; partirono ad un cenno del loro Duce divenuto Capo del Governo e anima della nuova Italia auspicata dal Fascismo. La rivoluzione era finita? in un certo senso, sì, lo squadrismo non aveva più ragione d'essere; fu creata la Milizia Volontaria Nazionale per inquadrare nelle forze armate dello Stato gli antichi squadristi, ma lo Stato non è disciplinare tutte le sue forze alla trasformazione della legislazione in cui lo Stato deve trovare oggi la forma più adeguata alle correnti sociali e alle esigenze spirituali del popolo Italiano. Questa trasformazione ha luogo gradualmente in mezzo ad un perfetto ordine pubblico, sotto un regime finanziario severo che ha ricondotto il bilancio dissestato del dopo guerra al pareggio attraverso il riordinamento dell'Esercito, della Magistratura e delle istituzioni scolastiche senza scosse, nè incertezze quantunque non siano mancate e non manchino oscillazioni nella opinione pubblica agitata violentemente da una pubblica stampa che, irrigiditasi in un'opposizione tanto più accanita quanto più disperata di ogni possibilità di ritorno al passato, profitta di ogni errore e di ogni incidente per sobillare il popolo contro la tenace e dura opera costruttiva del nuovo Governo.

L'Italia di fronte agli stranieri

Ma gli stranieri che sono venuti in Italia sorpassando quella cerchia di fuoco creata intorno all'Italia fascista dai tiri d'interdizione con cui una feroce propaganda cartacea e verbale interna ed esterna, d'Italiani e non Italiani, ha cercato di isolare l'Italia fascista calunniandola come un Paese caduto in mano all'arbitrio più violento e più cinico negatore di ogni civile libertà legale e garanzia di giustizia.

Gli stranieri che hanno potuto vedere coi propri occhi questa Italia e udire coi propri orecchi i nuovi italiani e vivere la loro vita materiale e morale, hanno cominciato dall'invidiare l'ordine pubblico oggi regnante in Italia poi si sono interessati allo spirito che si sforza ogni giorno più d'impossessarsi di questa macchina così bene ordinata, e hanno cominciato a sentire che qui batte un cuore pieno di umanità quantunque scosso da una esasperante passione patriottica. Giacchè la Patria del fascista è pure la Patria che vive e vivrà nel petto di ogni uomo civile; quella Patria il cui sentimento da pertutto si è riscosso nella tragedia della guerra e vigila in ogni Paese e deve vigilare a guardia d'interessi sacri anche dopo la guerra anzi per effetto della guerra che nessuno più crede l'ultima. E codesta Patria è pure riconsacrazione delle tradizioni e degli istituti che sono la sostanza della civiltà nel flusso e nella perennità delle tradizioni. Ed è scuola di subordinazione di ciò che è particolare ed inferiore a ciò che è universale ed immortale, è rispetto della legge, è disciplina è libertà, ma libertà da conquistare a traverso la legge che s'instaura con la rinuncia a tutto ciò che è piccolo arbitrio e velleità irragionevole e dissipatrice. E' concezione austera della vita è serietà religiosa che non distingue la teoria dalla pratica, il dire dal fare e non dipinge ideali magnifici per relegarli fuori di questo mondo dove intanto si possa continuare a vivere vilmente e miseramente, ma è duro sforzo di idealizzare la vita ed esprimere i propri convincimenti nella stessa azione o con parole che siano esse stesse azione impegnando chi le pronuncia, e impegnando con lui il mondo stesso di cui egli è parte viva e responsabile in ogni istante del tempo, in ogni segreto respiro della coscienza. Questo ideale è un ideale, ma un ideale per cui si lotta in Italia, oggi con contrasti fierissimi che dimostrano che si fa sul serio e che è una fede negli animi!

Il Fascismo, come tutti i grandi movimenti spirituali, si fa sempre più forte, sempre più capace di attrazione e di assorbimento, più efficente e ingranato nel congegno degli spiriti, delle idee, degli interessi, delle istituzioni; insomma nella compagine viva del popolo italiano.

E allora non è più il caso di contare e misurare i singoli uomini, ma di guardare e valutare l'idea la quale, come ogni idea vera, cioè viva e dotata di una sua potenza, non è fatta dagli uomini, ma fa gli uomini. Il Fascismo viene accusato di essere un movimento reazionario antiliberale, antiproletario, ma l'accusa è falsa. Il Fascismo è spirito di progresso e di propulsione di tutte le forze nazionali. Intende piuttosto di prorompere e rompere la crosta che il vecchio ordinamento politico aveva creato attraverso l'apparenza fallace del vecchio liberalismo democratico, intorno alla effettiva attività individuale del cittadino. Mediante l'atomismo del suffragio universale polverizzatore degli interessi reali onde ogni individuo è portato a sentirsi impegnato nel sistema delle forze economiche, quell'ordinamento dava il popolo in mano ai politicanti di professione nominati dalla coalizione sempre più potente d'interessi particolaristici e perciò antitetici allo interesse comune della Nazione.

Stato e Sindacato

Il Fascismo, i cui capi, a cominciare dal supremo, hanno tutti vissuto la esperienza socialista, intende conciliare due termini finora sembra irriducibilmente contrari: Stato e Sindacato.

Stato, come forza giuridica della Nazione nella sua unità organica e funzionale; Sindacato come forma giuridica degli individui, quale attività economica che nel diritto possa avere la sua garanzia ed attività, quindi specificata socialmente e appartenente ad una categoria sociale.

Stato, come organizzazione di tutte le attività individuali nel loro ordine organico e concreto. Non regresso perciò rispetto allo Stato costituzionale, anzi sviluppo maggiore, determinazione intrinseca e realizzazione del suo principio di effettiva rappresentanza popolare nel potere legislativo.

La libertà di stampa

Insomma al Governo fascista si imputano misure di polizia lesive della libertà di stampa. Questione di fatto più che di principio. Tutte le libertà costituzionali negli Stati più liberali sono state sospese quando particolari ragioni ne abbiano dimostrata la necessità e tutti i teorici e difensori del liberalismo hanno sempre riconosciuto la legittimità di simili sospensioni. Si tratta di vedere quando il Governo ha fatto uso di queste misure di polizia se è vero o non è vero che certa stampa di proposito o no, poco importa, facesse correre alla Nazione il rischio dei più gravi turbamenti dell'ordine pubblico e se perciò il Governo non abbia bene meritato dal Paese e dalla libertà che quei turbamenti avrebbero compromessa operando come ha operato. La verità è che la grande massa del popolo Italiano lo sente e ne dà prova colla tranquilla indifferenza con cui assiste alle calorose proteste e querimonie delle opposizioni, chè chi lavora oggi in Italia per la libertà di tutti nella Nazione e per la libertà della Nazione nel mondo, non è l'antifascismo ma il Fascismo il quale faticosamente attende a costruire sopra solida fondamenta lo edificio nel quale possono infatti esplicarsi le libere attività dei cittadini garantiti da una legge che sia veramente la espressione della loro reale, organica, concreta volontà.

Fascisti e antifascisti

Oggi, in Italia, gli animi sono schierati in due opposti campi. Da una parte i fascisti, dall'altra i loro avversari democratici di tutte le tinte e tendenze; due mondi che si escludono reciprocamente. Ma la grandissima maggioranza degli italiani rimane estranea e sente che la materia del contrasto scelta dalle opposizioni non ha una consistenza politica apprezzabile e atta ad interessare l'anima popolare. Quanti sono estranei personalmente al contrasto sanne bene che l'invocata libertà è una parola di significato elasticissimo, se può essere in bocca a così diversi partiti. In secondo luogo, questi, piccola opposizione al Fascismo, formata dai detriti del vecchio politicantismo italiano democratico, razionalistico, radicale, massonico è irriducibile e dovrà finire a grado a grado per interno logorio e inazione restando sempre al margine delle forze politiche effettivamente operanti nella nuova Italia e ciò perchè essa non ha propriamente un principio opposto, ma soltanto inferiore al principio del Fascismo ed è legge storica che non ammette eccezioni e di due principî opposti nessuno vinca ma trionfi un più alto principio che sia la sintesi di due diversi elementi vitali a cui l'uno e l'altro separatamente si ispirano, ma di due principî uno inferiore e l'altro superiore, uno parziale e l'altro totale, il primo deve necessariamente soccombere, perchè esso è contenuto nel secondo ed il motivo della sua opposizione è semplicemente negativo, campato nel vuoto.

Questo sentono i fascisti di fronte ai loro avversari e perciò hanno una fede inconcussa nel trionfo della loro parte, non transigono e possono ormai con pazienza longanime attendere che le opposizioni, come hanno abbandonato il terreno legale della lotta in Parlamento, finiscano col persuadersi della necessità ineluttabile di abbandonare anche quello illegale per riconoscere che il residuo di vita e di verità dei loro programmi è compreso nel programma fascista, ma in una forma più alta, più complessa, più rispondente alla realtà storica e ai bisogni dello spirito umano. Allora la presente crisi spirituale italiana verrà superata, allora nel seno stesso dell'Italia fascista e fascistizzata matureranno lentamente e potranno infine venire alla luce nuove idee, nuovi programmi, nuovi partiti politici.

Gli intellettuali italiani aderenti al Fascismo, convenuti a Bologna per la prima volta a congresso il 29 e 30 marzo, hanno voluto formulare questi concetti e ne vogliono rendere testimonianza a quanti in Italia e fuori d'Italia desiderino rendersi conto della dottrina e dell'azione del Partito Nazionale Fascista.

(Seguono centinaia di firme).

L'arresto e l'uccisione dell'autore dell'eccidio di Sofia

SOFIA, 20.

La polizia è riuscita a scoprire il luogo ove si nascondeva il principale cospiratore del recente attentato, l'ex tenente Minkoff che depose la macchina infernale nella cattedrale di Santa Nedelia. Avendo opposto resistenza il Minkoff è stato ucciso dagli agenti.

Il Minkoff, che aveva appartenuto all'esercito in qualità di ufficiale nel genio, era l'anima della cospirazione. Egli era infatti direttore della sezione per la preparazione degli attentati del comitato segreto comunista.

E' stato inoltre accertato che il Minkoff aveva scritto le istruzioni sulla manipolazione degli esplosivi, istruzioni recentemente sequestrate dalla polizia e che erano state clandestinamente distribuite ai terroristi bulgari.

I moti monarchici in Portogallo prontamente soffocati

ROMA, 20.

Il Ministro di Portogallo a Roma, signor Eusebio Leau, comunica all'Agenzia Stefani il seguente telegramma ufficiale da Lisbona in data di ieri:

A Lisbona scoppiò un movimento rivoluzionario diretto da elementi militari in maggioranza monarchici. Il Governo, al quale la grande maggioranza delle forze della guarnigione si mantenne leale e fedele, soffocò presto ed interamente il movimento; i rivoltosi si arresero senza condizioni. L'ordine della città fu rigorosamente mantenuto durante le poche ore in cui durò il movimento e continua inalterato. Il popolo acclamò la Repubblica, il Presidente ed il Governo. Il movimento non ha avuto ripercussioni nel resto del Paese dove la tranquillità è assoluta.

LA CONFERENZA parlamentare internazionale del commercio ha continuato ieri i suoi lavori trattando principalmente il tema del «tallone d'oro» come base di conversione.

NELLE ELEZIONI amministrative svoltesi domenica nei Comuni di Cremella (Como), di Brisighella (Ravenna) e di Marone (Brescia) le liste fasciste hanno ottenuto completa vittoria.

Noi e gli altri
Turbini di violenza e fervore di opere

La raffica violenta che imperversa sulla Bulgaria non ha lasciato nessuno estraneo dal dramma sanguinoso del regno di Re Boris.

La follia anarchica dei senza patria, la violenza criminale di delinquenti — che si ammantano della politica delle supreme idealità umane e sociali — ci fanno assistere alle convulsioni interne del disgraziato paese balcanico.

Non sappiamo se Zankoff dominerà la situazione. Deve combattere l'idra comunista e la sedizione delle bande macedoni. Vogliamo solo rilevare — freddamente — il «perchè» di tale furia vorticosa che umilia la dignità umana, uccide la libertà e la civile convivenza, che rinnega ogni idea di Patria, che pone, infine, il paese sotto l'orbita del centro di gravitazione bolscevica che vuole traboccare nell'occidente per liberarsi dalla morsa che la serra e le impedisce di nuocere.

Di fronte a questo sfacelo ci permettiamo domandare a tutte le male bestie della canea avversaria che mendicarono, per la salvezza della libertà... dell'Italia, l'alleanza dei bombaccioni dell'Internazionale di Mosca, cosa essi dicono mentre nella Bulgaria guizzano le fiamme della guerra sociale e le lingue di fuoco minacciano di allargare il braciere ardente dell'incendio balcanico.

Cosa intendono — questi gelosi custodi del palladio della libertà — per tirannide fascista e per pacifica convivenza civile? Cosa, se la cecità dell'odio partigiano ha impedito loro di notare l'ascensione reale e potente dell'Italia?

Per un miserrimo calcolo di tornaconto, di imbroglio elettorale e di portafogli ministeriali, fingono di ignorare che lo assetto economico dell'Italia si rafforza costantemente.

Dal '22 al '24 è cresciuta di 150.000 ettari l'area coltivata a grano, è scemato del 17 % lo sbilancio commerciale, in progresso l'industria laniera e tessile, attive le costruzioni navali, meccaniche, edilizie, intenso il ritmo della produzione vinicola, conciaria, ecc.; in allestimento le centrali elettriche per l'utilizzazione delle forze idrauliche.

Questo risveglio italico non importa agli aristarchi oppositori?

Non sentono essi l'allegra canzone dei magli dei nostri opifici, non vedono disegnarsi nel cielo l'ampia voluta dei pennacchi di fumo che si elevano dagli alti comignoli degli stabilimenti, non notano il promettente rigoglio delle nostre campagne ubertose? La pace interna si diffonde con un senso di accresciuto benessere. Le finanze dello Stato si consolidano, in continuo aumento gli investimenti di capitale in opere industriali, in incremento la flotta mercantile, progressiva l'emancipazione dal tributo all'estero delle materie prime, moltiplicati e riordinati gli impianti statali.

Gli uomini del più sterile e contorto parlamentarismo non possono liberarsi dell'abito mentale del loro egotismo di politicanti di mestiere e diluiscono — nelle loro già stemperate articolesse — il «leit-motiv» della violenza fascista.

I tisici della politica non prevarranno.

La violenza del Fascismo fu santa, dolorosamente necessaria. Non ci richiamiamo alla giustificazione dei dottrinari, diciamo che, poichè la salute della Nazione è legge suprema noi abbiamo difesa la Patria dall'insidia e la difenderemo ancora.

Niente monopoli di patriottismo. La Vittoria di Vittorio Veneto non ci liberò che dall'invasore calato giù per devastare la nostra pianura solatia e fertile.

Un nemico sorgeva nell'interno; conveniva debellarlo.

Noi fummo i militi della seconda vittoria dell'Italia.

Quanti di voi — oppositori in malafede — non applaudiste la nostra violenza carezzando nell'interno delle vostre case — serrate a spranga doppia — gli scrigni, anime delle vostre anime in pena?

Oggi sibilate, come rettili striscianti, la vostra disapprovazione.

State certi, o cani da pagliaio, che se non ci voltammo andando incontro alla morte per la Patria per il vostro applauso della paura, tanto meno oggi ci si cura del vostro fiele di uomini disillusi.

La nostra strada è quella della vita che ci sorride e della gloria dell'Italia benedetta!

Per voi ci penserà Chambronne a dire quel che siete!

Kosmos.

A FOGGIA, alle ore 10 circa di ieri, il capo-squadra della Milizia, La Capria Antonio, intervenuto in difesa di altro milite, Armando Anfieri, che era alle prese con alcuni comunisti, fu aggredito a colpi di bastone, riportando una ferita alla testa guaribile in dieci giorni. Due degli aggressori sono stati già arrestati. Si è proceduto al fermo di esponenti più pericolosi dei partiti sovversivi per misure preventive di polizia.

NEL COMUNE DI BARUCCHELLA, il Segretario politico del Fascio locale, Ferridi Egidio, rincasando, per opera di sconosciuti, venne proditoriamente fatto segno ad un colpo di rivoltella, che gli produsse una ferita alla gamba giudicata guaribile in quindici giorni. L'arma dei R.R. C.C. procedette al fermo di certi Argenton Giovanni e Barbieri Liberio, comunisti, su cui gravano sospetti.

PER LA RICORRENZA del 21 aprile il Ministero degli Esteri ha indetto una gara d'onore nel componimento italiano tra gli alunni delle scuole all'estero. All'uopo S. E. Mussolini ha diramato ai R. Uffici consolari una nobile circolare contenente le norme del concorso e dei relativi premi.

IN CIRENAICA, attraverso graduali e metodici successi, si va completando quel programma politico di prestigio che il Governo persegue e si è imposto fin dal principio come un dovere.

CRONACA PROVINCIALE

Muzzana rende alto e doveroso omaggio alla memoria del Generale Oro

Lo scoprimento della lapide in Municipio

Le onoranze che domenica Muzzana del Turgnano ha tributato alla memoria dell'illustre e prode generale Pasquale Oro, sono riuscite degna ed altissima manifestazione patriottica e perciò anima della cerimonia doveva essere il Fascismo che del patriottismo è la espressione più pura.

Grandissima l'animazione in paese per l'affluire non solo di tutta la popolazione locale, ma anche di quella della zona e di cospicue autorità militari, fasciste e civili. Ogni casa, anche la più umile, era adorna del tricolore e fin dal mattino cominciarono a convenire le rappresentanze, ricevute dal Sindaco, signor Guido Scarpa, Centurione Comandante la 3ª Coorte della 63ª Legione della M. V. S. N.

Le autorità e rappresentanze

Tra i presenti alla cerimonia, che si svolse alle ore 16.30, abbiamo notato la medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, il Console Comandante la 63ª Legione cav. Jemma, il prof. cav. Mazzocco e il prof. D'Alessandro del Direttorio del Fascio di Udine, il colonnello Chiericoni Comandante il 2º Fanteria, il capitano degli Alpini Riccardo Gandolfo espressamente venuto da Gorizia in rappresentanza del tenente generale Romei Comandante la Divisione e del colonnello Peretti comandante il 9º Alpini, il tenente dei R.R. C.C. signor Modugno in rappresentanza del colonnello cav. Masi comandante la divisione di Udine dell'Arma, l'assessore signor Rutter, per il Sindaco di Latisana colonnello Tofelli, il fiduciario di zona del P. N. F. signor Zanello, i signori colonnello Zorzè e Facchini del Direttorio del Fascio di Latisana, il valoroso garibaldino cav. Sante Scarpa, il capo-manipolo della Milizia signor Domeneghini, i sindaci Tosolini di Pocenia, Gregorutti di Palazzolo e Tomassetti di Precenicco, il conte Alfonso Colombatti, il signor Vidoni, il signor Guido Crainz, il segretario del Comune signor Moretti, il signor Giulio Rubini, il maresciallo dei R.R. C.C. signor Drigo, le scolaresche, guidate dagli insegnanti signor Attilio Pellarini e signore Roma Gnesutta Pellarini, Ada Fortuna, Giovanna Battaglia e Irene Guggino.

Rendevano gli onori militari i Carabinieri in grande uniforme e un manipolo della Milizia.

Mentre la via principale è gremita di pubblico in tutta la sua lunghezza, si affacciano al balcone del Municipio il Sindaco signor Scarpa, il prof. Mazzocco ed altre autorità.

Il Sindaco legge, tra continui applausi, le seguenti

Adesioni

« Pregola volermi rappresentare cerimonia scoprimento lapide eroico generale cui memoria gloriosa Muzzana oggi rende solenni onori.
Sottosegretario Finanze
Luigi Spezzotti ».

« Impossibilitato presenziare scoprimento lapide in memoria compianto tenente generale Oro, pregola rappresentarmi.
Prefetto: Ricci ».

« Ufficiali e soldati 8º Alpini prendono parte in ispirito cerimonia in onore valoroso duce generale Oro e porgono riverente omaggio.
Colonnello: Cavarzerani ».

« Fascismo friulano si inchina riverente memoria generale Oro valoroso condottiero, saggio amministratore devoto fascista. Prego rappresentarmi.
Segretario Prov. P. N. F.
Generale: Ronchi ».

« Impossibilitato intervenire pregola rappresentarmi cerimonia scoprimento lapide valoroso compianto generale Oro benemerito della Patria, onore per Muzzana che lo ebbe cittadino di elezione, Sindaco apprezzato.
De Lorenzi
Sindaco di Palmanova ».

Avevano pure inviato la loro adesione l'on. Pisenti, il Questore cav. uff. Pozzo, il colonnello De Negri comandante il Distretto di Udine, il conte Giacomo di Prampero ed altri.

Il discorso del Sindaco Scarpa

Lette le adesioni, il Sindaco, spesso interrotto da applausi, così prende a parlare:

Signori, Concittadini,

Compio anzitutto il gradito dovere di ringraziare le autorità civili e militari qui presenti per questa cerimonia modesta è vero, nella sua esteriore manifestazione, ma altissima nel suo significato.

I cittadini di Muzzana vollero rievocare la magnifica figura del tenente generale Pasquale Oro non per se stessi, perchè troppo viva è in loro la memoria dell'Illustre Scomparso, ma per le generazioni venture cui tanto nome abbia a servire di monito solenne e di esempio di valore in guerra, di saggia probità in pace e sempre di devozione alla Patria.

E Pasquale Oro con queste doti altissime raggiunse i più alti gradi dell'Esercito in quel glorioso corpo degli Alpini che Egli tanto prediligeva e circondava delle sue cure più assidue e intelligenti. E merito anche suo fu indubbiamente se gli Alpini superbi, addestrati in pace, seppero compiere nell'ultima guerra di Redenzione quei prodigi di eroismo che sono più fulgida ambizione per un Esercito.

Ma non sta a me qui il rievocare le virtù militari e l'eroismo di Pasquale Oro; voglio solo ricordare come Egli abbia reso segnalati servigi al Paese anche allorquando, deposta la spada, dedicò l'intelligente sua attività e l'eletta sua probità a vantaggio di questo Comune di cui fu consigliere comunale, assessore e Sindaco.

Nel disimpegno di tali funzioni Egli portò sempre quei principi di rigida rettitudine, di fierezza e ad un tempo di bontà, che sono le più belle doti del Soldato italiano.

Mentre, pertanto, appare al nostro sguardo riverente questo modesto ma significativo ricordo marmoreo, eleviamo tutti lo spirito in devoto raccoglimento quale omaggio di memore gratitudine al Grande Scomparso. Egli ha benemeritato della grande e della piccola Patria col suo valore in armi e colle più nobili virtù civili, nelle pacifiche manifestazioni della pubblica amministrazione del paese che aveva scelto a sua dimora adottiva a fianco dell'Eletta Compagna. A Lei pure il nostro pensiero riverente in quest'ora di rinnovato e incancellabile cordoglio.

(Applausi vivissimi).

La vibrante ed alata parola del prof. Mazzocco

Il Sindaco quindi presenta quale oratore ufficiale l'eroico mutilato e decorato della grande guerra di Redenzione prof. cav. Mazzocco, membro del Direttorio del Fascio di Udine.

Con quella travolgente, calda e appassionata parola che lo distingue, il prof. Mazzocco pronuncia uno smagliante discorso di cui diamo un riassunto

« Cittadini di Muzzana — egli esordisce — quanti siamo qui convenuti a rendere omaggio ad un figlio eletto di questo Friuli forte e generoso che visse la tragica passione della guerra portandone nel corpo martoriato le stigmate cruente, sentiamo di compiere, con ardore di passione italica, un atto sacro, di celebrare un rito di quella Religione davanti alla quale cadono tutte le umane miserie, spariscono tutte le vane distinzioni, si dissipano tutte le sterili diffidenze, la Religione della Patria risorta. E dal cuore vostro si leva alto e forte un pensiero di orgogliosa riconoscenza al Cittadino vostro che oggi onorate e che di questa miracolosa risurrezione fu uno degli artefici più belli per aver saputo condurre le nuove generazioni alle vette eccelse del sacrificio e della gloria, al vostro tenente generale Pasquale Oro.

Ornamento della piccola Patria e della grande, oggi Egli torna a noi dal suo regno di gloria, vestito della luce purpurea degli Eletti, per esserci guida e duce nelle nuove battaglie civili. Una sola passione Egli ebbe in vita, alta, profonda, tenace: un solo amore Egli conobbe, ardente ed eroico: la passione e l'amore della verace grandezza d'Italia. A questo ideale dedicò le nobili energie della mente, del cuore, del braccio: perfetto soldato e perfetto cittadino, fu simbolo alto e significativo delle migliori qualità della stirpe.

Il Corpo glorioso di quegli Alpini che segnarono della loro orma cruenta le montagne nostre, opponendo alla irrompente forza del barbaro la forza dei loro cuori invitti e dei loro corpi infrangibili, lo ricorda ancora con amore ed orgoglio quale Comandante intelligente e generoso dell'8º suo Reggimento: perfetto ufficiale in tempo di pace, appassionato cultore di cose militari, assurse, durante la guerra, ad altezza eroica, quando, in quel tormentato anno 1916, tenne, con virile ardimento e bella costanza, il delicato settore dell'Altipiano di Asiago, lungo la frontiera trentina, al Comando della 34ª Divisione di M. M. Ritornato, verso la fine del 1916, al suo paese di adozione, culla dei suoi affetti più cari, depose la spada vittoriosa per vestire, come gli antichi condottieri romani, la nobile divisa dell'uomo pubblico. E anche nel campo della vita pubblica Egli portò quell'alto senso del dovere, quell'intelligenza pronta ed audace, quella scrupolosa rettitudine, quella larga generosità, che fecero di Lui un perfetto cavaliere dell'idea, ai cui meriti furono tenue omaggio le varie decorazioni militari e civili delle quali fu insignito. E per suggellare nobilmente la già nobile vita, Egli lasciò in eredità alle nuove generazioni un aureo libro, le sue « Pagine eroiche », alle quali attese con tanto amore e tanta vigile cura e che erano (sono sue parole) « un doveroso omaggio che Egli, Comandante, doveva ai suoi soldati ». Pubblicato nel 1923, il libro resta anche oggi a documentare la bontà del suo cuore, l'altezza del suo intelletto, la nobiltà dei suoi intendimenti: resta come un documento umano, alto e sincero, di quella letteratura di guerra, che sarà la letteratura formatrice della nuova Italia, il Vangelo della stirpe redenta, sul quale giovani dovranno formare il cuore e temprare l'intelletto a virili ardimenti.

Mi piace ricordare un giudizio ponderato e preciso contenuto in quel libro, un giudizio che denota nell'autore l'attitudine a giudicare anche i fenomeni della vita politica, un giudizio sul Fascismo che era allora, com'è oggi, il più grande sforzo dell'Italia giovane e sana per essere degna del suo passato, per non tradire il suo avvenire.

« Il Fascismo — lasciò scritto il generale Pasquale Oro (le sue parole suonano monito solenne a tutti quei ciechi che non vedono in esso che un tragico episodio di violenza fortunata) — il Fascismo ha il merito di aver ristabilito l'ordine interno e di avere innalzata la dignità della Patria all'estero. La Rivoluzione Fascista, rivoluzione geniale, unica al mondo pel modo con cui fu condotta, appoggiata dal popolo e dalla saggezza del Re, ha salvato il Paese ».

Come suonano confortatrici oggi, o Veggente, le tue parole a noi giovani che dobbiamo percorrere una via ancora irta di spine acute e di triboli insidiosi, ancora cosparsa di mine sotterranee! Ma il tuo ricordo ci anima, la tua parola ci conforta nelle soste necessarie e ci dà ali per le belle marce consolate dal suono degli inni della Patria! Sono qui presenti oggi, in me e per me, tutti i giovani che Tu, o Generale, hai visti combattere e che ancora vogliono combattere per l'idea santa d'Italia: sono qui, proni davanti alla tua lapide scolpita nel più fulgido marmo Pario, genuflessi davanti alla tua memoria che splende nel profondo azzurro dei cieli, silenziosa come le anime dei loro compagni morti: a te chiedono la parola d'ordine per marciare ancora sulle vie maestre dell'umano progresso: da Te aspettano la forza necessaria per concludere il gran ciclo rivoluzionario della guerra, ciclo per cui Interventismo, Vittoria, Fascismo sono i tre aspetti sacri e intangibili di una unica realtà indistruttibile: « la Patria »; sono i tre strumenti fatali di un unico programma: « la sua grandezza nei secoli ».

Solo quando del nostro travaglio di ogni giorno avremo espresso il popolo nuovo d'Italia, quel popolo che tu, o Duce, profetasti e preparasti con l'esempio e con la parola, con la penna e con la spada, il popolo sobrio, disciplinato, amante della Religione, della Famiglia, della Patria, ossequiente alle loro sante leggi, laborioso in pace, valoroso in guerra, solo quando avremo creato questo nuovo cittadino italiano, modello del cittadino universale, solo allora potremo dire di avere compiuto intero il nostro dovere, di avere vinta definitivamente la nostra guerra, di aver dato agli italiani non solo la Patria materiale, ma quella più vasta, la spirituale: solo allora potremo dire di aver rinnovati i fasti imperiali di Roma, che una sola legge conobbe, quella della forza conciliata col diritto, che un solo amore ebbe costante, pugnace, direi disperato: l'amore della sua grandezza per la grandezza universale!

Quel giorno del nostro definitivo trionfo potremo deporre le nostre belle divise di combattimento e nel Tempio che sul Campidoglio, all'ombra dei lauri e dei mirti, consacreremo stabilmente alla Pace, rinata divinità Italica, potremo appendere, in dono votivo ai Mani dei defunti Eroi, i trofei delle nostre cento battaglie!

Ma fino a quel giorno — o grande Estinto — noi marceremo coi nostri gagliardetti spiegati ai venti della giustizia e della libertà, tra i canti delle nostre più audaci e pugnaci speranze fasciste; noi marceremo con la tua immagine in cuore, con la tua fiamma nel petto, sempre avanti... per il bene d'Italia! ».

Il religioso silenzio fu spesso, durante il discorso, interrotto da scroscianti applausi che mutarono alla fine in una calda ovazione all'oratore. Tutte le autorità presenti si congratulano vivamente col valentissimo ed ispirato oratore.

A NOME DELLA FAMIGLIA

Da ultimo ha preso la parola il dottor Carandone il quale ringrazia le autorità, le rappresentanze e la popolazione di Muzzana a nome della nobile Vedova la quale ha fatto della memoria dell'eroico Consorte un'altare di dolorante venerazione. Ringrazia pure a nome dei giovani nipoti che il Generale tanto amava e che del suo nobile esempio avevano fatto un culto. Chiude invitando a chinare la fronte davanti alla memoria del Soldato eroico e del Cittadino integerrimo.

A questo momento viene scoperta la lapide la cui epigrafe abbiamo già pubblicato.

Il reparto della Milizia presenta le armi e le scolaresche intonano l'inno « Giovinezza » tra i più calorosi applausi.

I baldi militi che prima della cerimonia si erano uniti al corteo recatosi a rendere omaggio al Monumento ai Caduti, furono passati in rivista dal Console cav. Jemma il quale li elogiò per la perfetta e marziale disciplina.

Parecchie autorità si recarono poi a far visita di omaggio alla Vedova del Generale contessa Elti-Zignoni.

Un elogio all'egregio Sindaco per aver organizzato in modo sì degno la solenne cerimonia in onore dell'eroico Generale.

CRONACA PORDENONESE

XXI Aprile

PORDENONE, 20.

Natale di Roma, della gran Madre, del magnifico e luminoso faro di civiltà del mondo, i fascisti di Pordenone ti salutano con la mano tesa nel largo gesto romano.

Natale di Roma, festa del lavoro italiano ricondotto alla Patria immortale, noi ti esaltiamo e ti salutiamo fratello magnifico per le rinnovate fortune d'Italia.

Al Duce, a Benito Mussolini, che regge fiero e ferreo le sorti d'Italia, rinnoviamo con amore, con umiltà e sincerità il nostro giuramento di devozione e di fedeltà.

Per la gloria d'Italia, del suo Re e del Fascismo invitto, eja, eja, alalà!

La festa del Brichetto

Domani il glorioso reggimento « Genova Cavalleria » festeggia la data storica della Battaglia del Bricchetto, dove i colori del « Genova » seppero affermarsi, per eroismo e per valore e travolgere le file dei reggimenti francesi.

Pordenone patriottica saluta i gialli dragoni del Bricchetto, di quota 144 e di Pozzuolo del Friuli e memore del loro immenso valore e sacrificio gli addita all'ammirazione di quanti sentono vivo e forte l'amore alla Patria.

Dragoni di « Genova », Pordenone inchina i suoi colori davanti al lacero e glorioso stendardo del vostro magnifico reggimento.

I prezzi del mercato

Ecco il bollettino dei prezzi all'ultimo mercato:

Granoturco nuovo, prezzo medio al quintale L. 115 — Fagiuoli nuovi L. 125 — Sorgorosso L. 100 — Patate L. 65 — Vino L. 145 — Fieno L. 40 — Legna da ardere L. 18 — Buoi e manzi a peso vivo L. 540 — Vitelli L. 610 — Agnelli prezzo medio per chilogramma L. 5.75 — Capretti L. 6 — Uova la dozzina L. 6.

La medaglia a Piccin

Domenica mattina nella sala superiore del Teatro Licinio, dove si erano dati convegno gli sportivi pordenonesi, venne consegnata ad Alfonso Piccin, il superbo campione dei dilettanti italiani, la medaglia d'oro, dono dello sport concittadino.

Parlarono brevemente il presidente della Sportiva signor Zotti e il signor Enzo Furlanetto i quali formularono voti, interpreti degli sportivi, che ad Alfonso Piccin siano riserbate nuove e più ambite vittorie.

Gigi Mazzoli servì poi un sontuoso e ricco rinfresco.

Da AZZANO DECIMO
Triplice cerimonia ad esaltazione dell'eroismo

(20). — Azzano X ieri ha rinnovato in un rito magnifico tutta la sua fede, tutto il suo grande amore verso la Patria.

Triplice cerimonia, esaltazione dell'eroismo, celebrazione del sublime segnacolo della Patria immortale e un viatico immacolato ai piccoli Balilla, la riserva magnifica di questa nuova Italia.

Il paese è in festa, ovunque garriscono i bei colori della Patria, e festoni e archi di festa.

Numerose le rappresentanze fasciste, Pordenone, Aviano, Tiezzo, Pasiano, Fiume, Zoppola ed altre e pure numeroso quelle dei Combattenti.

Fra le autorità notiamo il Sottoprefetto cav. Battiati, il colonnello Marrone del « Genova » Cavalleria, il capitano Agosti e Feruglio del « Genova », capitano cav. Martelli dei R.R. C.C., il seniore co. cav. Ferro della M V. S. N., il centurione Morocutti, il cav. Giuseppe De Carli, medaglia d'oro, un folto gruppo di mutilati, il Sindaco ing. Aprilis con tutta la rappresentanza consigliare, il dr. Ceschelli, l'avv. Cibischino del Fascio di Azzano, la signorina Salvi del Fascio femminile pordenonese, il signor Valenzuela segretario di zona e numerosi altri.

Nella sala municipale trovasi Eugenio Gava, il modesto popolano che fu validissimo e fedele aiuto di Nicolò e Giuseppe De Carli nella loro missione leggendaria.

S. M. il Re ha voluto di « motu proprio » decretare a questo modesto eroe la medaglia d'argento al valor militare. Ecco la magnifica ed eloquente motivazione:

« Durante l'invasione del Friuli, benchè padre di numerosa famiglia, agli aviatori italiani che discendevano oltre le linee nemiche per vigilare le forze e le intenzioni del nemico, offrì cibo, aiuto e asilo, esponendo se stesso e la famiglia a feroci rappresaglie sopportando coraggiosamente il carcere e persecuzioni. — Tiezzo di Azzano X, 1918 ».

Il cortile del Municipio di Azzano X, dove il 16 ottobre 1921 venivano decorati di medaglia d'oro i fratelli De Carli è pieno del suo popolo in festa.

Nel palco le autorità fanno ala e monsignore Gasparotto benedice con l'acqua lustrale la bandiera del Comune, la bandiera offerta spontaneamente ai R.R. C.C. della stazione di Azzano X, e il piccoli gagliardetto dei Balilla. In fondo la Milizia, la banda del « Genova » Cavalleria, un plotone di R.R. C.C. e uno squadrone dei gialli dragoni al comando del capitano Ferugli. Sotto il palco le rappresentanze dei Balilla con fanfara.

Monsignor Gasparotto, dopo aver benedetto i tre vessilli della Patria, rivolge parole di saluto e di augurio ai piccoli militi di un così grande ideale.

Prende poi la parola la madrina signorina Teresina Brunetta che pronuncia nobilissime parole ai piccoli Balilla.

Si avanza quindi l'oratore ufficiale, avv. Ugo Cibischino, segretario politico del Fascio, che in uno slancio bellissimo ricorda l'opera del fascismo, la sua missione e il suo divenire per l'Italia immortale. Egli parla ai piccoli fascisti dei loro doveri, dei sacrifici che la Patria attende da essi e delle necessità che impongono a loro di essere degni figli della gran Madre.

L'oratore saluta il festeggiato Eugenio Gava e svolge un inno di gloria a questo modesto eroe popolare.

Il discorso dell'avv. Cibischino, più volte applaudito, è salutato alla fine dalla entusiastica approvazione popolare.

Il dr. Ceschelli, reggendo la bandiera offrta ai R.R. C.C., rivolge calde parole di elogio ai Carabinieri del Re, baluardo superbo della Nazione, e consegna il sacro vessillo al Maresciallo Puzzi comandante della stazione.

Il capitano dei R.R. C.C. cav. Martelli rispose ringraziando e assicurando che i carabinieri del Re sapranno tenere alto e immacolato il sacro simbolo della Patria italiana.

Le fanfare del « Genova » Cavalleria e dei Balilla suonano quindi gli inni della Patria.

A fianco del colonnello cav. Marrone, si avanza il decorato signor Eugenio Gava. Il colonnello Marrone, nell'appuntare sul petto di questo popolano il segno del valore militare, pronuncia elevate parole più volte interrotte dall'applauso sincero ed entusiastico del popolo.

Prima che la cerimonia sia finita lo ing. Aprilis, Sindaco del Comune, si avanza e ringrazia le autorità e tutti gli intervenuti che vollero far più bella e più grande la festa: Egli, ricordando il valore di Eugenio Gava, non può dimenticare Agostino Brunetta, il magnifico aviatore morto per la grandezza d'Italia e quanti come Lui sacrificarono la loro vita per la Patria. Ricorda inoltre Nicolò e Giuseppe De Carli, e quei tre (Ettore Sartor, Toffolo e Sirt) che assieme ad Eugenio Gava gli furono larghi di aiuto nella loro sublime missione.

Anche le parole del Sindaco sono salutate dall'approvazione festosa del popolo.

E così, questa cerimonia di fede ha termine fra il canto dei piccoli Balilla, delle scolaresche e le note vive e militari della fanfara del « Genova ».

Da PALMANOVA
XXI APRILE

(20). — Ricorrendo domani la solennità del 21 aprile, il Fascio ha pubblicato un vibrante manifesto. Durante la giornata i negozi rimarranno chiusi. Nel pomeriggio si svolgeranno concerti bandistici.

Da POZZUOLO del Friuli
In memoria

(20). — La famiglia Mambrini per onorare la memoria del compianto signor Giorgio Petronio ha elargito L. 20 pro Viale Rimembranza di questo Comune.

Da CIVIDALE
La celebrazione del Natale di Roma

(20). — Il Fascio cividalese, nella ricorrenza del Natale di Roma, ha indirizzato alla cittadinanza un vibrante appello.

Nel pomeriggio, alle ore 15, al Teatro Ristori il prof. Osvaldo Mazzocco, mutilato di guerra, del Direttorio del Fascio di Udine, terrà un discorso al quale presenzieranno anche le rappresentanze dei soci del mandamento. Dopo il discorso si svolgerà un corteo attraverso la città.

Esposizione Agricola Industriale

Dalla litografia di C. Chiesa di Udine, eseguito su disegno del prof. Dalmasons, ispirato dalla storia antica di Cividale, è uscito il cartello reclame della grande Esposizione Agricola Industriale che si terrà qui nel prossimo settembre.

L'originalità del disegno, le tinte e la diligente esecuzione, attirono l'attenzione del pubblico.

Poichè siamo in argomento, ci piace rilevare che le pratiche per questa grande impresa procedono bene e che le domande di posteggi arrivano quotidianamente, lasciando così prevedere che l'esito sarà superiore ad ogni previsione.

Beneficenza

Pervennero alla Congregazione di Carità pro fondo erigenda Casa di Ricovero, le seguenti offerte:

Corte Cesare in morte di Petronio Giorgio di Udine L. 10. — in morte di Barbiani Francesco: Corte Cesare L. 10 — Pallini Ubaldo, 20.

Da VIPACCO
Echi della visita del Prefetto

(20). — Proveniente da Aidussina, martedì 14 corrente, verso mezzogiorno, arrivava a Vipacco il Prefetto della Provincia del Friuli comm. Ricci accompagnato dal Sotto Prefetto di Gorizia marchese di Suni ed altro seguito di autorità.

Il ricevimento avvenuto in piazza Garibaldi, al quale parteciparono autorità militari e civili nonchè tutta la scolaresca di Vipacco e circondario, fu quanto mai suggestivo e simpatico.

Notammo fra gli intervenuti il generale Traditi della Milizia, il colonnello Roberti, il maggiore Coggiani, comandante il Presidio con tutti gli ufficiali e tutti i sindaci della zona. Prestavano servizio d'ordine carabinieri e militi.

All'arrivo del Prefetto la bambina Friola Grabrian offrì allo stesso un bellissimo mazzo di fiori e disse alcune parole di benvenuto. Poscia nella sala comunale il Sindaco di Vipacco presentò al Prefetto l'omaggio di tutti i Sindaci della zona, per ognuno dei quali il capo della Provincia ebbe parole di lode. Infine la bambina dell'Asilo della Lega, Krhne Darinka, presentò al Prefetto un altro mazzo di fiori, recitando alcuni versi d'occasione.

Le autorità si recarono quindi a visitare la Chiesa di Vipacco, la grande cantina consorziale, il comando del Presidio e le annesse caserme.

Allo Hotel Adria ebbe luogo il pranzo in onore del Prefetto, servito sontuosamente dal proprietario signor Carlo Feriancic, al quale parteciparono fra autorità e invitati circa 50 persone.

Al brindisi parlarono il Sindaco di Vipacco, quello di Vespoliano e il dott. Luigi Delpin, inneggiando all'Italia, al Re, a Mussolini.

Verso le 15 il Prefetto ossequiato da tutti, partì con il seguito alla volta di Comeno.

Il capo della Provincia lasciò 500 lire per l'orologio della Chiesa, 400 per i poveri di Vipacco e 100 lire per le due bambine che lo salutarono al suo arrivo.

Il Sindaco di Vipacco lesse due discorsetti in italiano, quello di Verpoliano parlò in sloveno accennando alla introduzione della lingua slovena nelle Preture della zona.

Morte improvvisa ha troncata la cara esistenza di

VITTORIO LESA

di anni 54
già Sindaco di Pasian di Prato

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli, il fratello e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno in Pasian di Prato alle ore 17 di oggi.

La presente serve di partecipazione personale.

Pasian di Prato, 21 aprile 1925.

Ringraziamento

All'on. MUNICIPIO DI UDINE, alle Spett. Ditte F.LLI RIZZI di Udine e ATTILIO KOZMANN di Trieste, al Corpo degli Impiegati della Ditta F.lli Rizzi, agli Amici carissimi di Gorizia ed a tutte le altre persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del suo indimenticabile compagno

AURELIO BRAIDOTTI

porge ringraziamenti sentiti, assicurando imperitura riconoscenza la dolente vedova BICE BRAIDOTTI.

Gorizia, 20 aprile 1925.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Unanime tributo di affetto riconoscente alla salma del contrammiraglio Canciani

20). — Ieri alle ore 14 si sono tributate solenni onoranze alla salma del contrammiraglio Ciro Canciani.

La bara coperta dalla bandiera tricolore, venne portata in Chiesa a braccia dai famigliari.

All'uscita gli amici e collaboratori del defunto la portarono sul carro. Quindi si formò il corteo. Seguivano immediatamente i parenti, fratelli dott. Guido e comandante Ugo, il cognato dr. Giuseppe Celotti, il signor Muzzati Giovanni, i nipoti.

Reggevano i cordoni: il comandante Max de Gonzenbach in rappresentanza del Ministero della Marina, il comandante Zozzoli in rappresentanza del Dipartimento Alto Adriatico ed una rappresentanza dell'Amministrazione comunale.

Seguivano subito dopo le autorità e rappresentanze fra cui notiamo: on. Gino di Caporiacco, dott. Binna, l'ing. capo del Genio Civile cav. Maioli, l'ing. Nimone, il prof. Varisco, dott. Taddei, dott. Margreth anche per conto di Gustavo Corinaldi ed ing. Ferrari; ing. Chierichetti, avv. cav. Confalone pretore di Palmanova, ing. prof. Gianelli, cav. Villoresi, cav. Jemma comandante la Legione «Tagliamento», cav. Scarpa, medaglia d'oro cav. De Carli, colonnello Mutini comandante il 23.o Reggimento artiglieria, dott. Costantini-Scala, cav. Girolamo Muzzati vice presidente della Camera di Commercio anche per il Comitato Friulano di Navigazione interna ed il suo presidente on. sen. Morpurgo, co. Giacomo di Prampero, Ottone Piussi, Gracco Muratti Bianca di Prampero, Alessandro dal Torso, conte Pio di Brazzà, Guido Vuga, Umberto Magistris, avv. Capsoni Rinoldi, conte Giuliano di Caporiacco, Giovanni Miotti, conte Andrea Caratti, Giulio Solimbergo, conte Giuseppe Orgnani Martina, conte Giovanni Gropplero, comm. Adolfo Bellina intendente di finanza di Trieste, dott. Venanzio Pirona, conte Enrico ed Antonietta de Braida, conte Filippo Florio, ecc. ed il popolo tutto di S. Giorgio e paesi vicini.

Inoltre notiamo i Sindaci dei Comuni di Carlino, Porpetto, Marano Lagunare, Muzzana, Palazzolo, Latisana, Gonars, Palmanova, Bagnaria Arsa, Santa Maria la Longa, Pocenia e Pagnacco. Tra le rappresentanze: Circolo Agricolo di Palmanova, Associazione Mutilati ed Invalidi del Friuli, Società Filologica Friulana, Sportiva «Sangiorgina» Società Operaia di S. Giorgio, Associazione Volontari Ciclisti 66.a Compagnia di Udine, Collegio Armeno Mergludici-Monet di Torre di Zuino, Cooperativa di Consumo di Torre di Zuino, Società Beni Rustici di Torre di Zuino, R. Prefetto del Friuli, Banca del Friuli direzione centrale, Avanguardia Giovanile Fascista di San Giorgio, Segretario federale del P. N. F. generale Ronchi, Sezione Mutilati di San Giorgio e Muzzana, Società Pensionati R. Marina e R. Esercito S. Marco Venezia.

Consorzio Bonifica Famula, Consorzio Bonifica Planais, Camera di Commercio ed Industria di Udine, Comitato Navigazione Interna, Associazione Agraria Friulana, Commissione Reale, Federazione Provinciale dei Fasci, R. Magistrato alle Acque, Ispettore capo Dipartimento Forestale di Udine, Cattedra Ambulante di Agricoltura, ed altri.

Tra i Fasci presenti e rappresentati: Latisana, Palmanova, Gonars, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Pagnacco, Basiliano, S. Vito al Tagliamento.

Il corteo immenso preceduto dai bambini dell'Asilo Infantile, scuole, dalla banda comunale e da un reparto di M. V. S. N. comandato dal centurione cav. Scarpa, sostò sul piazzale del Municipio dove parlarono ricordando le doti e le virtù del Defunto come militare, amministratore del Comune e cittadino, l'on. di Caporiacco, il geom. Taverna a nome del Comune e del Fascio, il dott. cav. Binna a nome del Comune di Udine. Ringraziò il comandante Ugo Canciani a nome della famiglia.

Il corteo riprese il cammino nella sua completa formazione verso il Cimitero ed alle 16 la bara veniva tumulata nella tomba di famiglia.

La Milizia presentò le armi ed all'appello del nome Amm. Canciani, rispose «presente».

Alla famiglia, tra gli altri, pervennero i seguenti telegrammi:

Da S. E. Thaon de Revel, ministro della Marina — S. E. Ammiraglio sen. Costanzo Ciano, ministro delle Comunicazioni — Ammiraglio senatore Cusani — Generale Quintino Ronchi, segretario politico del P. N. F. — S. E. Ammiraglio Locatelli — Ammiraglio Notarbartolo — S. E. generale Zuppelli senatore — Ammiraglio sen. Biscaretti — Sen. Morpurgo — comm. Erminio Cucchini, Ispettore Superiore Genio Civile — Presidente della Commissione Reale di Udine — Presidente Unione Nazionale Combattenti di Vicenza — Ammiraglio Mortola comandante il Dipartimento Piazza Marittima di Venezia e ufficiali tutti — Comandante Casati ed altri ancora.

Dal Ministero degli Interni è pervenuta al Comune il seguente telegramma:

«Anche a nome S. E. Ministro Marina esprimo vive condoglianze per scomparsa contrammiraglio Ciro Canciani Sindaco codesto Comune. — Ministro: FEDERZONI».

Ai congiunti dell'illustre Scomparso, giungano rinnovati sensi della nostra partecipazione al loro grande dolore.

Da FAEDIS

Il nuovo maresciallo

(20). — E' giunto tra noi il nuovo comandante la stazione dei Reali Carabinieri maresciallo Girolamo Giaretta il quale giunge da Pirano, preceduto da ottima fama. Rinnovando il saluto al partente maresciallo Silvio Zigiotto che ci abbandona dopo cinque anni di apprezzata permanenza tra noi, per raggiungere la sua nuova sede di Pirano nell'Istria, porgiamo il cordiale benvenuto al maresciallo Giaretta.

Un rifiuto

Alla inaugurazione della bandiera dei Combattenti ed alla posa della prima pietra del Monumento ai Caduti, cerimonie svoltesi ieri a Salt di Povoletto, ha partecipato la nostra banda, svolgendo anche un concerto. A sera inoltrata, prima che la musica lasciasse il paese di Salt, un gruppo di fascisti tra cui le principali autorità del Comune, chiesero l'inno fascista. Il maestro della musica rispose che non poteva farlo eseguire perchè i musicanti non avevano con loro gli spartiti. Quindi lestamente la musica salì in autobus partendo da Salt, preceduta in bicicletta dallo svolazzante cappellano di Faedis pre «Galupp».

I fascisti opportunemente non insistettero, ma constatarono il fatto velato dalla ingenua scusa che noi registriamo tra i «rifiuti».

Da GORIZIA

Il Natale di Roma

(20). — Il Segretario politico del Fascio di Gorizia, in occasione del Natale di Roma ha lanciato alla cittadinanza oggi nel pomeriggio, un nobile manifesto.

Un'automobile rovesciata

Ieri nel pomeriggio, sulla strada di Cernizza, per l'improvviso scoppio di una gomma, si è rovesciata un'automobile «Ford» proveniente da Trieste. Nell'incidente automobilistico sono rimasti feriti il signor Carlo Benè con la moglie Maria, il figlio Carlo, la figlia Jolanda e la signora Luigia Groni. I feriti, fortunatamente non gravi, furono prontamente soccorsi con l'autolettiga della Croce Verde che li trasportò alla Villa S. Giusto, da dove, alla sera, poterono proseguire in treno alla volta di Trieste.

Un misterioso assassinio

Alcuni villici, passando questa mattina in località Rotta presso Gracova Serravalle, inorriditi, rinvenivano il cadavere di certo Giovanni Stender, di anni 56, colpito alla nuca con una potente randellata.

I carabinieri, accorsi sul posto del macabro rinvenimento, hanno provvisto a piantonare il cadavere fino all'arrivo sul posto dell'autorità giudiziaria.

Il delitto è avvolto nel più fitto mistero.

L'arresto di un omicida

A Piedimonte del Calvario, venne arrestato ieri certo Filippo Russo, ex guardia di finanza di anni 26, da Montalbano di Elicona, in quel di Castoreale.

Il Russo attivamente ricercato dalla autorità di P. S. perchè responsabile di omicidio, avendo uccisa, in drammatiche circostanze, la fidanzata Vincenza Ferenda.

L'ARRESTO DI DUE INNAMORATI

Questa mattina alle sei, in una trattoria con alloggio, in Corso Vittorio Emanuele, veniva arrestata dal brigadiere Capitani, una coppia di giovani innamorati. I due giovani sono: Antonio S. di anni 25, da Udine e la cameriera Luciana Z., di anni 17, fuggita recentemente da casa con l'amante.

La coppia di innamorati era venuta a Gorizia a trascorrere alcuni giorni di perfetta luna di miele, interrotta bruscamente dal brigadiere Capitani, dato che la Z. è minorenne.

Da GRADISCA d' ISONZO

Un suicidio in aperta campagna

Il cadavere trovato appeso ad un albero

(20). — In un campo presso Villesse è stato trovato appeso ad un albero un cadavere identificato nella persona di certo Pian Giovanni di Treviso.

Si ignorano i motivi per il quale il Pian s'è suicidato. Il Giudice istruttore accorso sul posto, ha dato il nulla osta per la rimozione del cadavere.

Conferenze del sig. Dorigo

Il signor Dorigo Pietro ha tenuto ieri nella sala del Nuovo Cine una seconda conferenza riguardante l'interpretazione del Regio decreto n. 3156 sui danni di guerra e sui crediti verso l'Erario ex austro-ungarico. Le argomentazioni addotte dal signor Dorigo sono state trovate chiarissime.

Da TOLMINO

Riunione del Direttorio fascista

(20). — Il Direttorio del Fascio si è riunito il giorno 18 corrente ed ha deliberato:

1) Onoranze per il 25° Anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III.

Il Direttorio appoggerà le manifestazioni che il Comitato costituito crederà opportuno di tenere. All'uopo a suo rappresentante ha delegato il signor dr. Carlo Bussi per prendere con loro contatto.

2) 21 Aprile — Natale di Roma — Festa del Lavoro.

Tutti gli uffici rimarranno chiusi. I negozi limiteranno l'orario d'apertura nelle ore antimeridiane. Datori di lavoro sospenderanno le opere. Si invitano i cittadini ad esporre le bandiere e la sera all'illuminazione.

Sono stati poi radiati dal P. N. F. sette iscritti: il provvedimento è stato determinato da indegnità, indisciplina o morosità.

Apprendiamo che il dott. Giovanni Maria Arseni, Primo Procuratore delle Imposte e Dirigente l'Agenzia di Tolmino, è stato destinato a dirigere quella non meno importante di Postumia.

Tale trasferimento è stato con vivo rincrescimento appreso sia dagli italiani, qui residenti, sia dagli allogeni che con lui vedono partire un ottimo funzionario.

Nel disimpegno delle sue delicate mansioni e fuori accoppiava sempre alla vasta cultura, un tatto veramente da gentiluomo riscuotendo la simpatia da quanti hanno avuto modo di conoscerlo.

Nel congratularci, per l'ottima residenza cui fu assegnato, porgiamo al dr. Arseni il saluto più affettuoso insieme all'augurio più fervido di una brillante carriera.

Da PROVESANO

Salma che ritorna

(20). — Nel mentre l'Esercito nostro si affermava nella grandiosa vittoria di Vittorio Veneto, proprio in quei giorni veniva a mancare il piccolo Renzo Sabbadini profugo a Roma. Dopo circa 6 anni e mezzo Esso ritorna nel suo forte Friuli a raggiungere l'anima eletta del Papà suo e del fratellino Italo.

Col treno proveniente da Roma la lacrimata salma giunse a Casarsa il giorno 16 alle ore 9 accompagnata dalla desolata mamma. Alla stazione era ad attendere lo zio Adolfo. Con carro di prima classe, seguito sempre dalla mamma e dallo zio si diresse alla volta di Provesano.

Spontaneamente la popolazione tributò funebri che si svolsero in forma veramente solenne. Dopo le esequie il mesto corteo si diresse al Camposanto e la salma venne calata nella tomba di famiglia.

Alla madre afflitta che vede finalmente coronato il suo desiderio di vedere i suoi cari tutti uniti nella pace eterna, inviamo riverenti le nostre sentite condoglianze.

Da TRICESIMO

Assemblea generale straordinaria del Fascio per la ricorrenza del Natale di Roma

(20). — Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria del Fascio che riuscì molto numerosa e che dimostrò come le forze fasciste Tricesimane in continuo sviluppo siano disciplinate e compatte agli ordini delle gerarchie del Partito.

Il Segretario politico dott. Asquini illustrò la situazione del Partito in seguito agli ultimi avvenimenti ed esortò i fascisti e specialmente gli squadristi a mantenersi calmi ma con l'animo pronto ad obbedire agli ordini del Duce.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

«I fascisti di Tricesimo riuniti in assemblea generale straordinaria nella «vigilia della festa del Lavoro rinnovano» il giuramento di fedeltà al Re, al Duce e alla Patria attendendo che le imponenti forze del Partito sappiano imporsi agli avversari, facendo cadere dalle loro mani le armi fratricide ed assicurando finalmente al popolo Italiano quella pace operosa, che sarà degno coronamento delle ardue prove mirabilmente superate».

Venne esaminata la condizione in cui si trovano gli operai muratori costretti a fare solo otto ore di lavoro. Il Segretario politico promise di intervenire prontamente perchè i giusti desideri degli operai vengano accolti e venne dato incarico al membro del direttorio signor Vittorio Paluello della ricostruzione del Sindacato misto operai.

Nozze auspicatissime

(20). — Con il doppio rito civile e religioso si sono ieri uniti in vincolo indissolubile, la gentile contessina Fanina di Montegnacco e l'ing. industriale Ferruccio Calogari di Parenzo.

In Municipio celebrò l'assessore dott. cav. Asquini che offerse agli sposi la penna d'oro e che rivolse loro sentite parole d'augurio. Il rito religioso ebbe luogo a Cassacco, nella Cappella di famiglia.

Molti e ricchi i doni pervenuti agli sposi ed innumerevoli «corbeilles» di fiori.

Dopo un rinfresco nella villa di Montegnacco in Adorgnano, gli sposi sono partiti per la Capitale.

Agli auguri ed ai voti che da tante parti sono giunti loro, uniamo anche i nostri vivissimi.

Per la ricorrenza

del Natale di Roma, Festa del Lavoro, i negozi rimarranno chiusi l'intera giornata. Nel pomeriggio la banda della Società Operaia terrà un concerto in piazza del Municipio.

Da CASARSA della Delizia

Giovane suicida

Il cadavere scoperto dal fratello

(20). — E' conosciuta in tutto il paese la famiglia del signor Piccoli Giovanni, esercente un negozio di coloniali al centro. Nota è la laboriosità dei suoi componenti e la rettitudine commerciale.

Stamane il secondogenito del Piccoli, Alcide, di anni 23, veniva inutilmente ricercato dai famigliari che pare volessero aiutarlo nel comporre le valigie dovendo egli partire col treno delle 13 alla volta di Firenze per motivo di lavoro. Senonchè il presentimento che colpì specialmente il fratello maggiore a nome Luigi si rispecchiò tosto in lugubre realtà, quando lo stesso, salito sul granaio dovette assistere alla raccapricciante scena presentata dal suo congiunto giacente penzoloni, appiccato ad una corda solidamente legata ad una trava del tetto.

Credendo ancora di potere salvare quello sventurato, in preda al dolore, lo sciolse da quel tragico nodo di morte, ma purtroppo il fratello era morto per soffocamento ed il suo corpo ancora caldo, raccoglieva le invocazioni dolorose dei famigliari accorsi alle grida del Luigi.

L'Alcide mai aveva manifestato il proponimento insano, era conosciuto per un buon giovane, amato e stimato da tutti, per cui la sua tragica fine ha destato profonda impressione in paese — dove non si conoscono ancora le cause che condussero il suicida al triste passo.

Il dott. cav. Zatti constatò la morte e le constatazioni di legge furono fatte dal maresciallo dei RR. CC. signor Volan.

Ai congiunti le nostre vivissime sentite condoglianze.

Da POVOLETTO

Cerimonie patriottiche

(20). — Il paese di Salt ieri, era ammantato di tricolori, per la celebrazione di due cerimonie patriottiche: l'inaugurazione della bandiera dei combattenti e la posa della prima pietra del monumento ai Caduti. Alle cerimonie, svoltesi sul vasto piazzale prospiciente alla chiesa, parteciparono rappresentanze con bandiera delle sezioni combattenti dei paesi vicini, il sindaco fascista Enrico Cattarossi, con gli assessori, il dott. Aldo Venuti e il dott. Pascoletti di Faedis, il Segretario politico di Faedis signor Borgnolo, il segretario comunale di Povoletto sig. Tomat, il maresciallo dei carabinieri di Faedis Silvio Zigiotto col collega Girolamo Giaretta nuovo comandante di quella stazione, ed altre autorità e rappresentanze, nonchè un gruppo di fascisti.

Dopo applaudite e nobili parole della madrina Luisa Feruglio, pronunciò il discorso ufficiale con la consueta adorna parola, il cav. Pietro Bosero della Federazione Combattenti, riscuotendo calorosi unanimi applausi.

Dopo la cerimonia, rallegrata dalla presenza della infaticabile musica militare del 2.o Fanteria «Savoia», gentilmente concessa dal colonnello cav. Chiericoni, e dalla musica di Faedis, fu offerto alle autorità e rappresentanze il vermouth d'onore. Seguì un concerto svolto dalle due bande. Per l'occasione era stata indetta una pesca di beneficenza alla quale diedero infaticato appoggio gentilissime e belle signorine di qui e di Faedis, distribuendo numerosissimi biglietti.

A sera, la Ditta Turnini di Tarcento ci fece ammirare un riuscito spettacolo pirotecnico. La serata è trascorsa lietamente e l'animazione si protrasse fino a tarda ora.

La grotta di S. Giovanni d'Antro

totalmente esplorata

Il Gruppo Speleologico della Associazione Studentesca Friulana, dopo una serie di laboriosi tentativi, ha, nella giornata di sabato scorso, 18 corrente, raggiunto l'ultimo cunicolo della Grotta di S. Giovanni d'Antro, posta presso il villaggio di S. Silvestro d'Antro sul fianco destro della vallata del Natisone.

La Grotta di San Giovanni d'Antro è fra le più anticamente conosciute e ricordate in Friuli. Le denominazioni di Antrum, S. Giovanni d'Antro, Gastaldia d'Antro, s'incontrano frequentemente in documenti del secolo XIII in poi. Fino al 1912, anno in cui vennero fatte le ultime esplorazioni, si raggiunsero i 330 metri presso uno stagno profondo e fiancheggiato da pareti liscie oltre il quale non fu possibile proseguire.

I giovani della Associazione Studendesca Friulana, che seguitano le gloriose tradizioni del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano, riuscirono ad oltrepassare lo stagno sopramenzionato e, seguendo un corridoio a piramide declinante verso il fondo, servendosi di una zattera appositamente costruita, raggiunsero la fine della Grotta dove, a cinquanta centimetri dal pelo dell'acqua e ad un metro dal soffitto, constatarono la presenza di un foro circolare di appena 25 centimetri di diametro, foro che forse deve trovarsi in comunicazione con una voragine sovrastante alla Grotta essendo che da esso sprigionasi una sensibilissima corrente di aria fredda.

Durante la esplorazione, che durò oltre 5 ore, i giovani speleologi iniziarono una serie di lavori stabili per rendere più agevole la visita della bella Grotta friulana, lavori che saranno continuati con l'aiuto del Circolo Speleologico Friulano che sta ricostituendosi, sotto la presidenza del comm. prof. Francesco Musoni. C. B.

* * *

L'esplorazione totale della Grotta assume una importanza speciale in quanto nell'ultimo cunicolo di essa vi sono principi di stalattiti e stalagmiti e di cortine simili a quelle che si trovano nelle Grotte di Postumia, ed inoltre per la possibilità che la Grotta abbia al di là del foro un ulteriore sviluppo che, dalle previsioni, la parte finora ignota sarebbe più grande di quella scoperta nella esplorazione del 1912.

CRONACA SPORTIVA

Mortegliano b. pro Udine: 2-0

MORTEGLIANO, 20.

(l. d. c.). — Ieri, anzichè colla S. Sportiva Cormonese, i nostri bianco-azzurri si sono impegnati in un match amichevole colla squadra della «Pro Udine».

La gara si svolge nella prima ripresa con discreta regolarità, non disgiunta da qualche azione vivace, sia dall'una che dall'altra parte. I nostri però impegnano a fondo gli avversari con bella foga e al 20' segnano, su corner. Il gioco del primo tempo continua così con alterne fasi, e si chiude con 1 a zero.

Nella seconda ripresa l'attacco avversario si fa più impetuoso, ma viene rintuzzato dai nostri, specialmente dai «backs», con tiri rapidi e sicuri. I «canarini» si accaniscono ognor più, ma si lasciano sfuggire molte occasioni di pareggiare: mentre i nostri, con un bel rovescio del capitano, segnano il secondo. La superiorità dei bianco-azzurri si è così concretata in 2 punti a zero.

Arbitro signor Faidutti. Pubblico abbastanza numeroso.

U. G. S. Cividalese - A. S. Cormonese 1-1

CIVIDALE, 20.

L'incontro che si preannunciava interessante ha richiamato numeroso pubblico sul Campo sportivo. L'espettativa è purtroppo andata delusa.

Dopo un inizio veloce, corretto ed appassionante, i due undici sono andati appesantendo il giuoco.

Il primo tempo si chiuse con un goal all'attivo degli ospiti.

La ripresa, per circa un quarto d'ora, ha segnato una generale rilassatezza. Al 20' in una perfetta azione in linea Moschioni riesce con un tiro preciso ad infilare l'angolo sinistro della rete cormonese. Lo smacco rianima gli ospiti, ma il giuoco riprende con azioni sempre più rudi e scorrette.

La partita giunge alla fine senza che le due squadre siano riuscite a segnare altri punti.

In complesso è stato un bruttissimo incontro. Nella ripresa, specie dopo il pareggio, il giuoco è divenuto oltremodo falloso e pesante.

Itala b. Petrarca 4-0

GRADISCA, 20.

Ieri ha avuto luogo l'incontro delle squadre dell'Itala di Gradisca e del Petrarca di Trieste per il campionato di IV divisione.

I bianconeri gradiscani hanno avuto sui triestini una netta e schiacciante superiorità. La linea avanti del Petrarca è stata debolissima. La difesa invece abbastanza bene. Essa ha dovuto sostenere l'urto dei veloci attaccanti friulani per quasi tutti i 90 minuti di giuoco.

Degli Italini, Zumin, ritornato al posto di centro-sostegno, ha fatto una bellissima partita, distribuendo e intercettando una infinità di palloni. Benissimo pure Pecorari e Colousig. Degli avanti si distinsero Fornarola, tiratore preciso, Castellani e Zollia.

I punti furono segnati due nel primo tempo e due nel secondo. Tre per merito di Fornarola e uno di Fornasiero.

La partita è stata arbitrata dal signor Paladini di Trieste il quale non è stato nè energico nè preciso.

Incontri calcistici

PORDENONE, 20.

A Schio ebbe luogo ieri l'annunciato incontro fra il Pordenone F. B. C. e la squadra di quell'Associazione Calcistica. I concittadini dovettero soccombere per 1 a 0, goal fatto dallo Schio o pochi minuti dalla fine.

Pure domenica sul campo delle Casermette si svolse l'incontro amichevole fra la squadra della Sportiva di Casarsa e quella concittadina S. Marco.

I concittadini dominarono gli ospiti che perdettero per 8 a 0.

CRONACA UDINESE

Natale di Roma festa del lavoro

Il Governo di Benito Mussolini decretò che l'esaltazione del Lavoro italiano fosse celebrata nel giorno fatidico del Natale di Roma. Il 1° Maggio — festa del Lavoro come negazione della Patria — non aveva ragione di sussistere quando la quadrata milizia dei lavoratori si era riconciliata con la Nazione.

Patria e Lavoro sono termini indissolubili del binomio. Essi non si escludono. Solo l'arte di professionisti del male aveva saputo separare l'Italia dal Lavoro.

Oggi taceranno le macchine operose, nei cantieri riposeranno gli argani, nei moli, nei porti il paese festoso sarà issato sui pennoni degli alberi maestri. Il sole troverà tutta la falange degli uomini che lavorano unita e compatta.

Ed il sole splendido della Patria nostra, dalle Alpi biancheggianti di nevi alla Sicilia fiorita di germogli nuovi, irradierà il saluto augurale del nostro cielo purissimo.

Gloria all'Italia alma madre di messi.

L'adunata fascista

La Milizia, presidio della nostra fede e dello spirito nazionale, celebra l'odierna ricorrenza, austeramente. Da lontani e vicini centri, convergeranno a piedi — in marcia — i manipoli di tre centurie della prima Coorte con fanfara e sezione mitragliatrici, concentrandosi alle ore nove a Feletto Umberto. Da qui, la Milizia si dirigerà a Udine per la rivista. L'ammassamento è fissato in Piazza Umberto I. La rivista sarà passata alle ore 11 dal console cav. Jemma comandante della Legione «Tagliamento», presenti il Prefetto del Friuli comm. Ricci, il commissario prefettizio cav. dott. Manlio Binna e tutte le autorità locali, il Direttorio del Fascio udinese, del Fascio femminile, l'Avanguardia, i Balilla ed altre rappresentanze.

Alle ore 13, nelle sale della Trattoria Comunale, gli ufficiali e militi udinesi offriranno ai commilitoni convenuti a Udine il rancio. Al rancio parteciperanno, invitate, le più cospicue autorità locali.

La commemorazione alla sede del Fascio

Per questa sera alle ore 21, presso la sede del Fascio in via Prefettura, il Direttorio del Fascio di Udine ha indetto un'adunata di tutti i fascisti udinesi. Il fascista decorato e mutilato di guerra prof. Osvaldo Mazzocco pronuncierà un discorso celebrando il Natale di Roma.

L'appello degli arditi

Il Direttorio della Sezione di Udine della Federazione Arditi d'Italia, ha pubblicato un vibrante manifesto volante. In esso, dopo avere delineata la situazione politica in rapporto al fascismo e avere ricordato i recentissimi e brutali assassinii politici in persona di fascisti, gli arditi chiamano a raccolta i camerati per il Fascismo e per il Duce.

Disposizioni per la solennità odierna

La Prefettura rammenta che giusta il R. D. L. 30 dicembre 1923, la ricorrenza del 21 aprile è giorno festivo e solennità civile, e che di conseguenza la ricorrenza deve essere celebrata con la esposizione della bandiera e con la illuminazione dei pubblici edifici a seconda delle consuetudini.

LE TRAMVIE

Ricordiamo che oggi ricorrendo la festa del Natale di Roma, il servizio tramviario urbano e quello della Udine-Tricesimo rimarranno sospesi.

CHIUSURA DEI NEGOZI

L'Associazione Commercianti di Udine, in conformità alle disposizioni con cui oggi 21 aprile, Natale di Roma, è stato dichiarato festa del lavoro e solennità civile, invita i negozianti della città a tener chiusi i negozi tutta la giornata.

SPETTACOLO DI GALA AL «CINEMA LITTORIO»

Oggi dalle 15 in poi si proietterà il seguente programma:

«La Commemorazione della Marcia su Roma», riproduzione dal vero documentata i fremiti di entusiasmo della Città Eterna con l'intervento di Sua Ecc. Benito Mussolini, di tutti i membri del Governo e di tutte le Autorità civili e militari.

«La visita di S. E. Benito Mussolini nel Veneto», Riproduzione dal vero di meravigliosa bellezza e di entusiasmo.

«I festeggiamenti del 3.o Alpini in Val D'Aosta». Riproduzione dal vero dei nostri Gloriosissimi Alpini con lo intervento di S. M. il Re sollevando ancho questa film fremiti di entusiasmo ovunque.

Chiuderà lo spettacolo una «Super comica» in due atti.

Le farmacie che rimangono oggi aperte

Oggi 21 corrente, giorno Natalizio di Roma, e Festa del Lavoro, rimarranno aperte solamente le farmacie di turno settimanale e cioè:

Farmacia Beltrame, Piazza Vitt. Emanuele — Farmacia Colutta, Piazza Garibaldi — Farmacia Comessatti, Via Mazzini.

Tutte le farmacie si chiuderanno lunedì sera alle 20 per aprirsi mercoledì mattina alle ore 8.

Il concerto in Duomo della "Polifonica" Romana

Come già annunciammo, domani sera alle ore 18 precise, nella nostra Metropolitana, avrà luogo il grande Concerto corale della Società Polifonica Romana, diretta dal maestro monsignor Raffaele Casimiri il quale fu chiamato dal Capitolo Lateranense a dirigere la Cappella Musicale di San Giovanni in Laterano, di cui tuttora è titolare, pur rivestendo in pari tempo la qualifica di professore di composizione sacra e polifonia classica alla Pontificia Scuola Superiore di Musica Sacra, oltre a molte altre di non inferiore importanza.

E' organista e compositore egli stesso, ed ha composto musica sacra per voci sole, per canto e organo e per solo organo, ed inoltre è un profondo studioso delle discipline storico-musicali.

Diciamo già che gli fu l'ideatore della Polifonica, e che a lui si deve se l'Italia ha fatto conoscere nel mondo di quale ispirazione sia stato fonte il cristianesimo nel campo della musica sacra. Oltre a ciò la perfetta esecuzione ottenuta dai suoi 60 cantori, è un merito non piccolo per il grande Maestro.

Diamo il programma del concerto:

Prima parte

1. Palestrina: «Laudate Dominum», offertorio a 5 voci dispari (1525-1594).
2. Palestrina: «Pueritas dierum» mottetto a 5 voci dispari.
3. Orlando Di Lasso: Mottetto a 5 voci dispari (1532-1592).
4. Luca Marenzio: Mottetto a 4 voci dispari (1550-1599).
5. Firmin Le Bel: Mottetto a 6 voci dispari (1574).

Seconda parte

6. Palestrina: Antifona a 5 voci dispari.
7. Josquin Des Près: Mottetto a 4 voci. (1450-1521).
8. Tommaso Ludovico Da Vittoria: Responsorio a 4 voci pari (1545-1611).
9. Palestrina: Credo (dalla «Messa Papa Marcello») a 6 voci.

I biglietti — a prezzi veramente modestissimi — sono in vendita presso la Ditta Montico (via Vittorio Veneto), e presso le Librerie Miani e Carducci (via Cavour).

Organizzatrice di questo avvenimento artistico è la attivissima Società degli Amici della Musica, la quale non si lascia sfuggire nessuna occasione per offrire alla nostra città spettacoli musicali della più grande importanza, ancorchè essi le costino gravi sacrifici.

Grandissima è l'attesa, in città e in provincia per questa esecuzione, poichè tutti hanno capito che non sarà facile avere ancora ospite la Polifonica Romana, e perdere questa occasione vuol forse dire rinunciare del tutto a un profondo godimento spirituale nel campo immenso e poco conosciuto della musica sacra.

Scorrendo il programma si deve che esso è composto con musica dei migliori autori di questo genere; ma basterebbe l'ultimo pezzo — il «Credo» del Palestrina — per rendere di un interesse eccezionale l'esecuzione, sia per musici che per profani, poichè v'è in esso la espressione massima della forza di cui è capace una grande anima d'artista quando pronuncia il suo «credo».

La conferenza pro assistenza Veterani e Mutilati

Ricordiamo che alle ore 10 il benemerito presidente dell'Istituto Italiano per l'Assistenza dei Veterani e Mutilati, gr. uff. Riccardo De Angeli terrà una conferenza con proiezioni luminose nel Cinematografo «Eden» Piazza Vittorio Emanuele. Vi presenzieranno autorità e rappresentanze.

L'accesso al posti riservati con la esibizione dei biglietti d'invito, avverrà dall'entrata di via Belloni.

Le Associazioni sono pregate di intervenire con bandiera.

Università Popolare

Il prof. Roberto Salvadori svolse ieri sera l'annunciata conferenza sul tema: «Nel mondo degli atomi». Molto giustamente egli avvertì prima che ad una lezione d'arte ci si può anche distrarre e poi riprendersi senza sentir lacrime, mentre ad una conferenza scientifica bisogna tener dietro con mente vigile perchè ad ogni parola sfuggita è un filo che si spezza... allora il resto della lezione cambia per aria.

Per la sua difficoltà, il tema trattato dal prof. Salvadori esigeva proprio «mente vigile» negli ascoltatori ed anche un po' di preparazione.

Per far risaltare la piccolezza dei corpi che imprendeva a trattare, l'oratore misurò prima le grandezze dei mondi, le loro infinite distanze. E passò dall'immensamente grande all'immensamente piccolo: dall'enorme pianeta che nuota nello spazio infinito alla minutissima particella del radio. Con opportuni schemi egli fece osservare le diverse radiazioni e gli effetti che si hanno variando la materia o la posizione, i meravigliosi risultati che si ottengono con le applicazioni scientifiche e quelli ancor maggiori che otterrà un giorno l'umanità continuando la via intrapresa dagli odierni scienziati e ripetendo senza posa i tentativi che già oggi mostrano una lontana, ma possibile vittoria.

Ripetuti applausi accolsero la dotta e bella conferenza.

QUESTA SERA

ricorrendo il Natale di Roma, l'Università Popolare resterà chiusa: la conferenza del prof. D. Feruglio su «L'industria elettrica e elettrochimica nella produzione nazionale», è perciò rimandata a giovedì 30 corrente.

Domani sera alle ore 21 la poetessa Eugenia Consolo terrà l'attesa conferenza goldoniana; dopo una breve scorsa sulla vita del grande commediografo, la gentile oratrice reciterà diverse delle più caratteristiche e belle scene di Carlo Goldoni.

Per la navigazione interna

Il Comitato Friulano per la Navigazione Interna è convocato nella sede della Camera di Commercio di Udine per il giorno di giovedì 23 alle ore 14.30 in prima convocazione, ed alle 15 in seconda per trattare il seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Commemorazione del benemerito membro della Commissione Tecnica Contrammiraglio Ciro Canciani. — 2. Relazione della Presidenza. — 3. Relazione della Commissione Tecnica. — 4. Sistemazione del Tagliamento. — 5. Sistemazione della via navigabile Porto Nogaro-Porto Buso (relazione del compianto Ammiraglio Ciro Canciani). — 6. Sistemazione e completamento della Litoranea Veneta. — 7. Classificazione delle vie navigabili del Goriziano. — 8. Approvazione del Bilancio consuntivo per gli anni dal 1917 al 1924 e del bilancio preventivo 1925. — 9. Modificazioni del Regolamento del Comitato. — 10. Nomina di Membri della Commissione Tecnica. — 11. Elezione dell'Ufficio di Presidenza e dei Revisori dei Conti pel biennio 1925-26.

Nuova onorificenza al cav. Larocca

Apprendiamo con piacere che il cav. Nicola Larocca, benemerito presidente della Congregazione di Carità di cui regge le sorti con amorevoli cure da tanti anni, è stato nominato con decreto di questi giorni, cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Al cav. uff. Larocca — che si interessa pure in ogni utile ebenefica iniziativa cittadina, le nostre vivissime felicitazioni.

Munifica elargizione

La contessa Maria Elti vedova del generale Oro, nell'anniversario della morte del compianto Generale, ha versato la somma di L. 1000 a beneficio dell'Associazione Nazionale Alpini, Sede centrale di Milano.

Il programma delle visite ai bambini ammessi alla cura marina

La Presidenza dell'Ospizio Marino Friulano ci prega di notificare che le visite della Commissione Medica ai bambini che presentarono istanza di ammissione alla cura marina, avranno luogo nei giorni e nelle località sotto indicati.

Mercoledì 22, giovedì 23 e venerdì 24 aprile, alle ore 14, presso la Casa di Cura del dott. Cavarzerani in Udine (via Treppo, 14) per i bimbi appartenenti ai Comuni limitrofi.

Sabato 25 aprile, alle ore 14, presso l'Ospedale Civile di Cividale e alle 16 a Gorizia presso l'Ufficio Sanitario in via Mazzini, 7.

Lunedì 27 aprile, alle ore 14 presso l'Ospedale Civile di Spilimbergo e alle ore 16 presso la Società Operaia di Pordenone e alle ore 18 presso il Municipio di Zoppola.

Martedì 28, alle ore 14, presso l'Ambulatorio del dott. Ballico a Codroipo e alle ore 17 presso l'Ospedale Civile di S. Vito al Tagliamento.

Mercoledì 29 aprile, alle ore 14, presso l'Ospedale Civile di Palmanova e alle ore 16 presso l'Ospedale Civile di Latisana.

Giovedì 30, alle ore 14 presso l'Ospedale Civile di Gemona e alle ore 16.30 presso il Municipio di Tarcento.

Venerdì 1° maggio, alle ore 14.30, presso l'Ospedale Civile di Tolmezzo.

Alle visite suddette dovranno presentarsi anche gli orfani di guerra.

Gare ginniche-collettive Al 2.o Fanteria «Savoia»

Le note marziali della banda del 2.o Reggimento Fanteria «Savoia» richiamarono domenica una discreta folla di cittadini nel campo della Polisportiva Friulana ad assistere alle gare di esercizi collettivi per parte dei militari del Reggimento, vanto ed onore della nostra città.

Passarono dinanzi al giudizio della Commissione una squadra di venti uomini per ogni singola compagnia, che con svariatissimi e coreografici esercizi suscitarono non pochi applausi da parte del pubblico e dei militari che vi assistevano.

La classifica fu: la squadra della IV Compagnia comandata dal sergente maggiore Ricci Giuseppe.

II. a classificata fu la squadra della Compagnia Stato Maggiore Reggimentale, comandata dall'Aiut. di Batt. Marini Giovanni.

III. a classificata fu la squadra della Compagnia Stato Maggiore del 2.o Battaglione comandata dal sergente Volpi Bruno.

A tutti i vincitori verranno consegnati diplomi con medaglie e premi in danaro.

Allo svolgimento della gara, assisteva pure il generale Anfossi comm. Fabio, il quale elogiò vivamente il Colonnello Chiericoni comandante del Reggimento, che tanta buona educazione sa impartire in tutti i suoi dipendenti.

Finita la gara i bravi fanti rientrarono in quartiere sfilando ordinatissimi ed ammirati, per le vie della città.

Al vecchio guardiano di Cussignacco

Domenica nel pomeriggio nella locanda del signor Guerra di Lovaria, una schiera di agricoltori ed amici, della frazione di Cussignacco, ha voluto festeggiare il collocamento a riposo del loro vecchio guardiano che per ben 37 anni ha prestato la sua opera di sorveglianza con scrupolosa ed instancabile attività.

Al brindisi hanno rivolto parole di lode il signor Rino Disnan, il signor Alfonso Passoncini e l'amico Carlo Secco. Ha risposto il festeggiato ringraziando commosso.

Nell'occasione furono raccolte L. 35 da versare all'Asilo Infantile di Cussignacco.

Moggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi, dal 20 al 26 corrente, ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 371 per cento.

La morte di Vittorio Lesa annegato nel Ledra

Ieri, alle ore 11.45, gli operai del cotonificio Udinese, G. B. Gransinik di Francesco manovale e Attilio Manzutti fu Luigi elettricista, pulendo la griglia del Ledra, presso la turbina, rinvennero il cadavere di un uomo sulla sessantina, decentemente vestito. Del triste rinvenimento fu dato subito annuncio ai Carabinieri e sul posto si recò il vice-brigadiere Nicola Maillu. Poco dopo il cadavere fu identificato per quello del signor Vittorio Lesa, abitante a Pasian di Prato, nato nell'ottobre 1860.

Sulla scomparsa del signor Lesa, si hanno questi particolari. Egli l'altro giorno fu a S. Caterina con amici e parenti, trascorrendo lietamente alcune ore. Ieri, si alzò come il solito; però disse ai famigliari che non aveva potuto dormire durante la nottee che si assentava da casa per recarsi a visitare un suo terreno sito presso al Cotonificio. L'assenza si protungava fino dopo le 12 ed i famigliari, temendo qualche sciagura, si recarono in Questura e dai Carabinieri. Quivi seppero la tragica verità e riconobbero, da una fotografia, il loro caro.

Immediatamente il figlio geom. Egidio ed altri congiunti si recarono in automobile al Cotonificio.

Le cause della morte non sono ben precisate. Il signor Lesa soffriva di malattia nervosa da una decina di anni ed aveva anche effettuate opportune cure, rimettendosi. Egli, di carattere cordiale e buono, non aveva mai manifestato tristi propositi e accudiva sempre serenamente al suo ufficio di direttore dello studio del notaio Someda in via Vittorio Veneto.

Dalla perquisizione del cadavere non risultò mancante nè il portafoglio nè gli altri oggetti abituali: l'orologio era fermo sulle 11.40. Da questo e dal fatto che il corpo era ancora caldo quando fu scoperto, si arguisce che lo sventurato si precipitò nel canale pochi minuti prima dell'ora in cui avvenne il rinvenimento del cadavere e poco più su del Cotonificio.

La salma è stata trasportata al Cimitero di Pasian di Prato, previe le constatazioni di legge.

Alla vedova, al fratello ed ai figli, ed in special modo al figlio geometra Egidio. Sindaco del Comune di Pasian di Prato, esprimiamo i sensi delle più sentite condoglianze.

I funebri di Aurelio Braidotti

Domenica seguirono, in forma civile, i funebri del compianto Aurelio Braidotti, deceduto a Gorizia.

Alle ore 10, si sono raccolti sul piazzale di Porta Aquileia numerosi amici, personalità e rappresentanze. Abbiamo notato i signori: Linda Bonetti, Anna Braidotti-Marpillero, dott. de Marchesetti, ing. Tarolfi, Fratelli Rizzi, Chiesa, cav. Bissattini, comm. Girardini, av. Nardini, Libero Grassi, prof. Sonvico, cav. Russo, Giovanni Bonora, Ortiga per la «Giordano Bruno», ing. Giordani, rag. Lodovico Marpillero, Vittorio Berghinz, maestro Mascagni, cav. Ragazzoni, Pietro Rizzi, signora Luchini, Turchini, Arnaldo Ulluna, rag. Agnoli, dott. Luzzatto, Libero Grassi per il Comune, cav. Bosetti, dr. Petri, Graziano Vallon, cav. Paoluzza, Lorenzo Morelli e molti altri.

Precedevano il corteo rappresentanze del Collegio Tomadini, Guardie di Città e Pompieri.

Abbiamo notato le corone della moglie, del fratello, della sorella e cognato, cugino Vittorio, Ditta Fratelli Rizzi, Colleghi della Ditta Rizzi, Famiglia Chiesa, Attilio Kozmann, Amici di Gorizia, Famiglia Rubic.

Ai lati della carrozza fanno scorta di onore vigili urbani e valletti del Comune.

A Porta Venezia, Libero Grassi, con commossa parola, diede il saluto estremo alla cara salma a nome della città, quindi il corteo proseguì verso il Camposanto.

Alla famiglia dell'Estinto rinnoviamo vivissime condoglianze.

Funebri Cerutti

Nel pomeriggio di domenica uno stuolo numeroso di parenti, amici e conoscenti volle accompagnare devotamente all'ultima dimora la salma di Elia Cerutti, spirato l'altra sera dopo grave e lunga malattia.

Singolare tempra di uomo, seppe sopportare gli spasimi del male, come aveva sempre saputo affrontare le difficoltà della vita. Aveva partecipato alla battaglia d'Africa nell'Eritrea ove si era distinto per il suo valore, meritandosi encomi e decorazioni. Fu uno dei fondatori della Società «Reduci d'Africa», nella quale portò sempre un vivo spirito di generosità e di cameratismo.

I funerali riuscirono una sincera manifestazione di cordoglio, numerosissime le corone, fra le quali quelle di Maria, Luisa e Giancarlo al nonno; la famiglia al caro Estinto; i fratelli e famiglie; famiglia Savarino; i capi operai del Cavalleggeri «Monferrato»; famiglia Mattioni; famiglia Gaudio e Cavallero; famiglia Ite; famiglia Ria, famiglia Zecca.

Sulla bara venne posato il cuscino con le decorazioni, baciate prima dai compagni di battaglia i quali vollero anche portare a braccia il feretro nella Basilica delle Grazie ove si svolsero solenni esequie.

Seguivano la bara il figlio, il fratello, i nipoti e numerosi congiunti.

I cordoni erano retti dai signori Gaudio, Penseri, Caiani, Tarditti, amici intrinseci del caro estinto.

A Porta Villalta il vecchio commilitone cap. Pilotti, salutò con commosse parole, a nome dei «Reduci d'Africa», il camerata, mentre la bandiera della Società si inchinava sulla bara.

Alla famiglia, ai parenti tutti, le più sentite condoglianze.

Funzionari e imposta complementare

A tutti i funzionari dello Stato, compresi gli Ufficiali ed i sottufficiali, ai dipendenti dagli Enti locali (Provincie, Comuni, Opere Pie), ed ai pensionati, si ricorda l'obbligo della dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta complementare.

E' esente dall'obbligo della dichiarazione soltanto l'impiegato che, avendo uno stipendio (netto della ritenuta per pensione e opera di previdenza), inferiore alle L. 25000, non possieda altri redditi o ne possieda per un importo inferiore a L. 1000.

Fra i redditi propri vanno compresi anche quelli della moglie e dei figli minori.

Devono esser denunciati i redditi di qualunque natura, e posseduti dovunque, anche all'Estero. Dovrà esser compreso nella denuncia, oltre allo stipendio netto, anche ogni altro assegno o indennità o compenso percepito dal funzionario.

Si raccomanda in modo speciale ai funzionari tutti di essere solleciti ed esatti osservatori della legge, non solo perchè ciò costituisce un loro preciso dovere, ma anche perchè essi devono dare l'esempio a tutti i cittadini.

Un occhio in pericolo

La bambina Regina Mauro di Giuseppe di anni 4, da Povoletto, giuocando con un pezzo di vetro, si ferì gravemente all'occhio destro.

Al nostro Ospedale Civile fu accolta d'urgenza e dichiarata guaribile in quaranta giorni, ma con probabile perdita dell'occhio destro.

Beneficenza

Il signor Enrico Santi, per onorare la memoria di Ciro Canciani offre L. 10 alla Casa di Ricovero.

Trattoria Comunale

Oggi: — Mattina: Minestrone - Vitello in umido e uova - Contorno.

Sera: Risotto - Rodoletti di carne - Contorno.

Domani: — Mattina: Pasta e verdura - Capretto arrosto - Contorno.

Sera: Zuppa di fagioli - Bistecche - Contorno.

Per l'industria delle marmellate

La Camera di Commercio avverte che la «Gazzetta Ufficiale», del 16 corrente, pubblicò un decreto ministeriale con le norme per l'applicazione del R. Decreto 23 ottobre 1924 N. 1736, concernente la riduzione della tassa o sopratassa dello zucchero impiegato nella industria delle marmellate, gelatine ed altre conserve di frutta.

La caduta del corridore Piccilli

Domenica, durante la corsa ciclistica organizzata a Ronchi di Monfalcone, il concittadino corridore Piccilli, causa un brusco scarto, cadde, ferendosi gravemente.

Al valoroso atleta, i nostri auguri di rapida guarigione.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
COMPAGNIA LOMBARDO N. 1
"La bambola della Prateria"

Per la serata in onore della brillantissima «soubrette» Lidya Monti, è stata scelta con molta opportunità l'operetta di C. Lombardo: «La Bambola della Prateria». Il numeroso pubblico ha tributato alla vivace «soubrette» calorosi applausi. La seratante, che è stata festeggiatissima, cantò con molta grazia, nell'intervallo tra il secondo ed il terzo atto, delle canzoni. Tutti gli altri artisti contribuirono ottimamente alla riuscita della serata.

In occasione del Natale di Roma, avremo alle ore 21 serata di gala con la popolare operetta di Costa: «Scugnizza».

Cinema Teatro Eden
COLIBRI

Il popolarissimo romanzo di Paul Frank, è stato ridotto per lo schermo con una perizia tecnica degna di ogni alto elogio, e ne è riuscito una grandiosa ferie comico-sentimentale-avventurosa meritevole della massima ammirazione. Il bellissimo soggetto, la delicatezza delle scene sentimentali, l'emotività di quelle avventurose, la briosità di quelle gaie, collegate ad una fantasmagoria di danze di costumi, di colori; alla spettacolosa messa in scena, agli eccezionali numeri di attrazione presentati dal circo Tommaselli, formano un quadro di coreografia eccezionale, un programma di una bellezza infinita, e di divertimento massimo.

COLIBRI, il personaggio vivificato dal sommo artista Ossy Oswalda, non poteva maggiormente in questo film dimostrare tutta la sua valentia. COLIBRI, iersera all'elegante Cinema Eden ha ottenuto da parte del numerosissimo pubblico accorso, le più liete accoglienze, non solo, ma il più spontaneo successo. COLIBRI, viene oggi replicato dalle ore 14 e domani dalle ore 17, senza alcun aumento nei prezzi.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 20 aprile 1925

	ore 9	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	751.1	750.2	750.4
Pressione al mare	762.0	761.0	761.3
Temperatura	12.9	16.8	14.2
Umidità (0-100)	83	76	85
Vento Direzione	ESE	SW	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 16,8
Temperatura minima: 11,4
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 767, sulla Cirenaica
Pressione minima: 753, sull' Islanda.

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti moderati orientali; cielo nuvoloso; leggere precipitazioni; temperatura normale.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»